IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI. — Numero 145. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 27 Maggio 1898

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Provvedimenti economici

Fino a che non si riaprirà il Parlamento, è difficile sapere quali siano i provvedimenti d'indole economica che il Governo intende presentare. Per ora si sa che le difficoltà, non lievi, sorte sul progetto delle bonifiche, sono state eliminate, onde il nuovo progetto, che il Governo intende far discutere subito, perchè pronto, comprenderà un maggior numero di lavori e la spesa sarà ripartita in più breve periodo.

Nessuno si opporrà certamente a questi criteri, ma secondo noi l'on. Pavoncelli deve sollecitare un progetto *organico* pel regime delle acque, ossia fiumi minori e torrenti, imperocchè la legge attuale dei Consorzi, come ha dimostrato l'esperienza, non ha dato il minimo risultato, ossia ne ha dato uno: quello delle inondazioni, le quali, dopo aver messo sott'acqua larghe plaghe del versante adriatico ed anche alcune città per la resistenza incontrata negli argini delle strade ferrate, sprovviste di sufficienti mezzi di sfogo, hanno travolto, in vari punti, tratti intieri di ferrovia, con danni incalcolabili dei proprietari, dello Stato e del commercio.

Coll'aver trascurato dal 1860 ad oggi il regime dei corsi d'acqua secondari è accaduto che questi hanno divorato un po' alla volta le terre di fertili vallate ed hanno talmente rialzato i loro alvei, da rendere insufficienti tutti gli sfogatoi delle strade provinciali, nazionali e ferrate, al punto che oggi basta una pioggia torrenziale anche di breve durata perchè torrenti e fiumi secondari rompano gli argini, straripino e travolgano tutto.

E' ora dunque di pensare al regime delle acque con una legge che renda possibile di fare le opere necessarie, le quali avrebbero per effetto di evitare una perdita annuale della pubblica ricchezza, di ritornare alla coltura notevoli estensioni di terreno divorate dai corsi d'acqua sregolati e di risparmiare allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni notevoli spese per rifare lavori, che vengono distrutti alla prima circostanza, senza parlare di tutti gli altri danni indiretti che ne vengono all'economia nazionale.

Dopo aver chiusa l'era delle costruzioni ferroviarie dello Stato, nella quale si sono spesi miliardi, possiamo ben dedicare pochi milioni all'anno per regolare i corsi d'acqua.

Noi insisteremo su questo tema fino a che non lo vedremo risoluto, perchè una legge simile sarebbe altresì una grande risorsa pel Governo nei casi eccezionali di una tristissima annata di raccolti, quale fra quella dell'anno scorso.

Siccome questi lavori si possono fare razionalmente a gradi, ne viene che in una pessima invernata il Governo può raddoppiarli e triplicarli e siccome di corsi d'acqua secondari per l'andamento dell'Apennino ve ne sono in tutte le regioni, e si tratta di lavori nei quali la mano d'opera rappresenta per lo più i tre quarti e fors'anche i quattro quinti, ne consegue che il Governo si trova in condizione di poter far lavorare moltissima gente nei varii punti della penisola, col concorso delle Provincie, Comuni e proprietari.

Un altro provvedimento che sarebbe urgente e di un effetto veramente benefico è l'istituzione della Cassa agricola, per la quale si potrebbero aiutare i piccoli agricoltori fornendo a mitissime condizioni i mezzi per provvedere alle esigenze di una buona coltivazione e mettendoli in condizione di non essere strozzati nella vendita dei prodotti appena raccolti.

Certamente il meccanismo di questo credito, dovendosi assicurare il rimborso del capitale ed avere qualche garanzia perchè non venga impiegato all'osteria anzichè nei campi, non è la cosa più semplice di questo mondo, ma all'on. Luzzatti, che in questa branca ha dimostrato una competenza superiore e possiede una miniera di espedienti ingegnosi, non riuscirà difficile trovare una macchina, sul tipo di quella escogitata dal sig. Méline in Francia, che risponda alle speciali esigenze e abitudini del nostro paese.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 26. — La salma di Guglielmo Gladstone è arrivata a Westminster.

Londra. — Si annunzia la morte del signor Spencer Orazio Walpole, che fu già Ministro plenipotenziario a Monaco di Baviera e poi per quattro volte Ministro dell'interno con Lord Derby. Era nato l'11 settembre 1806.

Parigi. — Il *Temps* ha da Sofia: "Il viaggio del principe Ferdinando di Bulgaria, della principessa Maria Luisa e del piccolo principe Boris a Pietroburgo è stato definitivamente fissato ai primi di luglio."

Pietroburgo, 26. — L'Emiro di Bokhara arriverà qui dopo domani e si tratterrà quindici giorni.

L'Emiro scenderà al Palazzo d'Inverno.

Belgrado. — La riunione della Scupcina avrà luogo il 22 giugno a Nisch, assai probabilmente in assenza del Re Alessandro.

Copenaghen, 26. — Il principe Cristiano e la sposa principessa Alessandrina di Mecklemburg-Schwerin sono stati accolti al loro arrivo qui con grandissimo entusiasmo.

Berlino, 26 ore 15,25 — Da Costantinopoli si annuncia che il principe Ferdinando appena giunto colà si recò ad Yildiz Kiosk. Il principe parte per Varna e Sofia.

Londra. — Il signor Balfour, primo Lord della Tesoreria, soffre di indebolimento nell'azione del cuore, conseguenza di un recente attacco di influenza.

Londra. — Il signor Cecil Rhodes è ripartito per l'Africa meridionale.

Sir George Taubmann Goldie, presidente della compagnia del Niger, è stato nominato membro del Consiglio privato.

Pretoria. — Il signor Fischer ha rifiutato il posto offertogli di segretario di Stato del Transvaal.

Parlamenti esteri

AUSTRIA-UNGHERIA.

(S) **Budapest**, 25 — La Delegazione ungherese ha approvato il credito suppletivo di trenta milioni di fiorini per spese militari.

(S) **Budapest**, 26. — *Delegazione austriaca.* — Si discute il progetto di crediti suppletivi di 30 milioni di fiorini per spese militari.

I deputati dell'opposizione tedesca dichiarano che voteranno contro per ragioni di politica interna e perchè il governo avrebbe dovuto, fin dall'anno scorso, sottoporre tali crediti all'approvazione della Delegazione; e soggiungono che tale omissione costituisce una lesione altamente riprovevole dei doveri costituzionali del governo.

Posto quindi ai voti il progetto di crediti suppletivi, viene approvato, con 38 voti contro 10.

(S) **Budapest**, 26. — La sessione della Delegazione austriaca è stata chiusa oggi.

Il Ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, dopo espresso i ringraziamenti dell'Imperatore per la patriottica devozione dei delegati, ha dichiarato chiusa la sessione col grido entusiastico di: *Viva l'Imperatore!*

Inghilterra e Germania

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 26, ore 18,52 — L'*Hamburger Correspondenz* in un articolo polemico, ispirato evidentemente dal principe di Bismarck, dice essersi convinto della impossibilità di procedere di conserva coll'Inghilterra.

I complimenti fatti ora dagli uomini politici inglesi (Chamberlain e Beresford) alla Germania provocati dal senso dell'isolamento in cui si trova l'Inghilterra non riusciranno mai ad indurre la Germania ad allearsi con essa.

La guerra per Cuba

Dalla Spagna

Madrid, 26 — La Regina reggente ha conferito il gran cordone del Merito navale al capitano del *Monserrat* che ha saputo abilmente sfuggire al blocco e sbarcare a Cuba soldati, munizioni e denari.

(S) **Madrid**, 26 — La notizia da Key-West circa l'arresto del luogotenente di vascello, Sobral, ex-addetto alla Legazione spagnuola a Washington, è insussistente poichè egli si trova qui da lungo tempo.

(S) **Manilla**, 26 (*Via Hong-Kong*) — Il Governatore generale delle Filippine è stato informato che un'insurrezione è scoppiata nelle Caroline e che gli indigeni vi si abbandonano ad eccessi.

Nuova crisi ministeriale.

(S) **Madrid**, 26 — Si considera imminente una crisi ministeriale. Si crede che verrà provocata dal ministro delle finanze, Puigcerver, nel prossimo Consiglio dei ministri.

Gli ambasciatori di Russia, Germania ed Inghilterra conferirono col ministro degli affari esteri, duca Almodovar del Rio.

Madrid, 26, ore 18. — Il ministro delle finanze, Puigcerver, in un discorso alle Cortes, ha dichiarato che sarebbe attualmente un gravissimo errore il ridurre gli interessi della rendita, danneggiando i portatori di titoli spagnuoli.

Da Cuba

(S) **L'Avana**, 26 — Le navi degli Stati-Uniti si concentrano di fronte a Guantanamo e Santiago.

Si crede che esse si dispongano ad attaccare la squadra spagnuola, comandata dall'Ammiraglio Cervera.

Dagli Stati Uniti.

(S) **Key-West**, 26 — Uno spagnuolo sospettato di essere una spia, fu arrestato e riconosciuto essere il luogotenente di vascello Sobral, exaddetto alla Legazione spagnuola a Washington. Gli furono trovati addosso alcuni piani. Si crede che verrà fucilato.

La squadra comandata dall'ammiraglio Sampson si reca a Santiago.

Nuova-York, 26 — Si ha Washington che entro la settimana avrà luogo un tentativo di sbarco su larga scala a Cuba. Mac-Kinley, malgrado i consigli di chi vorrebbe aggiornare la spedizione ad autunno, sembra deciso ad un'azione pronta ed energica onde rialzare il prestigio nazionale che comincia ad essere molto depresso per la condotta fiacca ed incerta fin qui dalla campagna.

(S) **Washington**, 26 — Un proclama del Presidente della Confederazione, Mac-Kinley, chiama sotto le armi altri 75,000 volontari.

Dalla Francia.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 26, ore 15.20 — Gli spagnuoli concentrano numerose forze a Gibilterra preparandosi ad assediarla (!?) qualora gli inglesi si unissero agli americani.

Si ha da Madrid che una terza squadra spagnuola, che è stata preparata segretamente, è pronta a partire.

Parigi, 26, ore 18. — Il *Laffan Bureau* è informato che il presidente Mac Kinley ha ordinato di ammettere in franchigia le merci americane alle Filippine non appena queste saranno state occupate.

Si dice che la Spagna voglia interessare le potenze per ottenere la conclusione di una pace onorevole.

Dalla Russia.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Pietroburgo, 26, ore 10 — Il governo russo ha incaricati i colonnelli dello Stato maggiore generale Sbilinsky e Yermolow di assistere alle operazioni della guerra ispano-americana.

Il colonnello Shilinsky andrà a Madrid dove si presenterà al governo spagnuolo, poi si recherà a Cuba.

Il colonnello Yermolow, che è addetto militare a Londra, partirà per gli Stati-Uniti, dove si unirà alle truppe americane.

Dalla Germania.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Berlino, 26 ore 15,10 — Il *Lloyd* di Brema ha ridotto i viaggi in America ad uno per settimana.

Berlino, 26, ore 18,14. — Si ha da Madrid che gli ambasciatori inglese, francese e russo hanno avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio signor Sagasta.

Nella conferenza, oltre agli ultimi fatti di Manilla, si sarebbe trattato anche di una proposta di mediazione.

E' imminente il taglio del cavo sottomarino fra Kingston e Haiti.

La Spagna si appellerebbe alle potenze contro il taglio dei cavi sottomarini per parte delle navi americane.

Qualora le potenze lo dichiarassero atto di buona guerra la Spagna invierebbe degli incrociatori per tagliare tutti quelli fra l'America e l'Europa.

In questi circoli politici si discute la possibilità che la Spagna, per liberarsi dalle ristrettezze finanziarie, si decida a vendere le isole Filippine alla Francia, e si osserva ufficiosamente che con tale atto si costringerebbe la Germania ad uscire dalla riserva mantenuta finora, poichè sono in giuoco in quelle isole grandi interessi commerciali per essa.

La Germania è quindi affatto contraria alla cessione delle Filippine sia alla Francia sia all'Inghilterra.

Berlino, 26, ore 18. — Telegrafano da Madrid che l'ammiraglio Cervera, al suo arrivo a Santiago di Cuba il 19 corrente colla squadra spagnuola, fu accolto con entusiasmo straordinario. Gli andarono incontro innumerevoli barche con bandiere. La sera furono incendiati fuochi artificiali.

Fu offerto un banchetto agli ufficiali, in cui il vescovo pronunziò un discorso patriottico.

COSE D'ORIENTE

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 26, ore 14,51. — La *Kosln. Ztg.* ha da Pietroburgo che lo Czar accetta ogni proposta relativa alla nomina del governatore di Candia che sia accettata dalle potenze maggiormente interessate nella questione candiotta.

Berlino, 26, ore 16.5. — Si ha da Costantinopoli che la Turchia ha proposto al Governo russo di pagare l'indennità di guerra in cinque rate annuali di trecentomila sterline, offrendo delle forti garanzie.

Il Governo russo non ha ancora risposto.

Spagna e Inghilterra

(S) **Madrid**, 26 — Il viaggio del Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, Goschen, a Gibilterra, produce impressione.

Gli Spagnuoli rinforzano Algeciras.

Francia e Marocco.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: E' stata messa in giro da alcuni giornali spagnuoli inglesi e tedeschi, la notizia che l'Ambasciata francese che si trova attualmente a Maracheck presso il Sultano del Marocco reclamerebbe una rettifica di frontiera la creazione di un Consolato a Udja la posa di un cordone telegrafico Algeri-Tangeri Mogador e la costruzione di una ferrovia da Tlemcen a Udja.

Siamo in grado di dichiarare che questa notizia è priva di fondamento.

Necessità suprema

Dire che la dolorosa e impreveduta scomparsa dell'on. Brin non sia stata una difficoltà, che si è venuta ad aggiungere alle altre che già pesano sulle braccia del ministero, equivarrebbe a negare un fatto che tutti sentono.

Il grande artefice della flotta italiana e il più potente iniziatore delle industrie connesse alla marina non si è mai vantato — modesto com'egli era — di aver raggiunto in politica tale grado eminente come uomo di Stato da render difficile la situazione del paese con la sua scomparsa, ma è innegabile l'autorità che egli aveva acquistata nei consigli del Governo una posizione superiore per la ponderazione nel giudicare uomini ed eventi e specialmente per quello spirito conciliante che ispirava sempre la sua condotta.

In un Parlamento costretto a svolgere la sua azione a base di coalizioni — che si spingono fino al punto di riunire nell'Opposizione tre frazioni, che non hanno neppure un contatto nel programma di governo — il Gabinetto attuale non può, nè potrebbe non risentire un po' di questa condizione di cose.

Ora, il compianto Brin era sotto questo rapporto un elemento prezioso in quanto poteva considerarsi giustamente l'anello di congiunzione fra le diverse tendenze d'origine delle due parti che si sono riunite per assicurare al paese un governo, disposto a rialzarne le sorti.

La sua perdita quindi, specie nel momento, è stata dolorosa: ma è pur dovere soggiungere che la importanza — per non dire la gravità — del momento che l'Italia attraversa per i suoi ordinamenti interni è tale, anche pel riflesso che ne riceve la nostra posizione all'estero, da imporsi alla mente ed al patriottismo degli uomini eminenti, cui incombe la responsabilità di uscirne con onore.

Noi comprendiamo ed ammiriamo la fede nella tradizione delle idee e dei principii, ma quando una società politica rivela un profondo mutamento, o meglio un perturbamento, nelle sue condizioni e nelle sue tendenze è chiaro che quelle idee o quei principii, siano pur tradizionali, anzi perchè tradizionali, debbono pur subire qualche lieve modificazione, altrimenti non si governa più con efficacia e lo Stato ne subisce le conseguenze.

A fare i profeti, dicendo che il grave stato di cose manifestatosi (pur spogliandolo da ogni esagerazione), nelle ultime tristissime vicende, era facilmente *prevedibile*, ci vuol poca fatica: la stessa che ci vuole per affermare che a tutto si rimedia facilmente senza premunirsi con qualche maggior garanzia in alcune leggi imperfette o deficienti.

Noi ci rifiutiamo a credere che uomini consumati nell'arte di governo, i quali sono certamente in grado di valutare la importanza della situazione meglio di chiunque e le conseguenze che ne verrebbero dal non risolverla in modo efficace e rispondente al più alto interesse dello Stato, possano esitare un momento nel far ciascuno qualche sacrifizio alle proprie idee onde trovarsi completamente d'accordo su tutti i punti e su tutte le questioni che una scossa violenta, quale nessuno poteva prevedere, ha fatto sorgere e che richiedono tale soluzione da rassicurare il paese per l'avvenire.

Abbiamo quindi la certezza di questo completo accordo, che sarà accolto tanto all'interno come all'estero con grande soddisfazione, poichè sarà nuova prova che il Governo italiano, vincendo ogni difficoltà, sa adeguare i propositi alla suprema necessità della situazione.

(Servizio speciale del Popolo Romano.)

Parigi, 26, ore 18. — Il *Temps*, in un lungo articolo sulla situazione politica dell'Italia, dice che la morte dell'on. Brin rende indubbiamente più difficile la situazione al Ministero, non essendo facile trovare nella deputazione piemontese un uomo di pari autorità, da imbarcare sulla nave governativa.

Il giornale prevede che ove non si riesca a superare le difficoltà colla massima concordia nel campo ministeriale, si potrebbe andare incontro ad un gabinetto Sonnino, al quale non si mostra molto favorevole, e conchiude col dimostrare la convenienza di mantenere al governo l'attuale gabinetto Rudinì, che ha ben meritato del paese in un momento ben grave e che mentre soddisfa agli interessi interni dell'Italia, offre, colla presenza dell'on. Visconti-Venosta le maggiori garanzie per gli interessi italiani all'estero.

Il commercio italiano.

Diamo il consueto specchio del nostro commercio internazionale dal 1 gennaio al 30 aprile in confronto coll'uguale periodo dello scorso anno:

	Importazione 1898	Importazione Differenza sul 1897	Esportazione 1898	Esportazione Differenza sul 1897
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti ed olii	16653259	+ 6153266	46541010	— 6299720
Coloniali tabac.	17728590	— 5381594	2843169	+ 661606
Prodotti chimici medicinali	19696036	— 333820	14761194	+ 530349
Colori generi per tinta e concia	9779202	— 765735	4103358	— 1140957
Canapa, lino	9873950	+ 2481125	17453053	— 6822299
Cotone	56733663	+ 7206703	11986150	+ 2658550
Lana, crino peli	21043526	— 2045985	3618662	+ 218856
Seta	32111384	— 6773394	117046881	+ 10401510
Legno e paglia	12462860	— 2180727	20762541	— 10321714
Carta e libri	4377019	+ 105131	3513528	+ 192176
Pelli	15997220	+ 292170	7990880	+ 484335
Minerali, metalli e loro lavori	47652002	+ 2655692	12446499	— 469939
Pietre, terre e cristalli ecc.	38706040	— 3344545	26919862	+ 4505519
Cereali, farine, paste	74344228	+ 45834351	22158358	+ 365206
Animali e spoglie di animali	30983704	+ 3331883	11280250	— 249135
Oggetti diversi	6751715	+ 80889	8447417	+ 485594
Totale	414894398	+ 47512410	361856739	— 4800063

La diminuzione che si è verificata nella esportazione dipende dalla notevole diminuzione nell'uscita dei vini ed oli e della canapa. Il notevole aumento sulla importazione è per intero rappresentato dalla maggiore entrata dei grani.

Non tocchiamo i Carabinieri

Dai recenti, tristi avvenimenti, che hanno messo in nuova e maggiore luce le benemerenze dell'esercito nazionale, per il quale le simpatie del paese, già così vive e così profonde, si sono moltiplicate ancora, l'attenzione del governo del Re è stata principalmente chiamata a studiare l'ordinamento dell'arma dei RR. Carabinieri, che fu in passato e che sarà sempre in avvenire il migliore presidio dell'ordine pubblico, la migliore difesa delle persone e delle proprietà dei cittadini.

Fu annunciato da qualche giornale che la forza dell'arma sarebbe stata aumentata con la creazione di due nuove legioni; e la notizia doveva parere verosimile, visto che con l'ordinamento presente dell'arma due corpi d'armata — il II ed il IV — mancano della rispettiva legione. Ma altri giornali, senza negare assolutamente un eventuale aumento dell'arma, si sono affrettati a dimostrare della [illegible] informazione — perchè il numero [illegible] invariato.

Le legioni abbiano a diventare 14 o debbano continuare ad essere 12 è una questione piccola, che nell'interesse dell'ordine pubblico ha una importanza assai limitata. Non diremo altrettanto nell'interesse dell'arma, perchè evidentemente un quadro più largo migliora le condizioni dell'avanzamento degli ufficiali dell'arma e concorre ad elevare sempre più alto quello spirito di corpo, che è tanta parte del prestigio e della forza morale dell'arma stessa.

Laonde, dato che un aumento di forza sia riconosciuto necessario o semplicemente utile, pare a noi miglior partito quello di aumentare il numero delle legioni, anche per metterlo in armonia con il numero dei Corpi d'armata, ai quali l'arma dei carabinieri deve, in caso di guerra, fare il servizio di guide e di polizia.

Nè il maggiore carico del bilancio potrebbe essere un ostacolo sufficiente a questo provvedimento, trattandosi di poche diecine di migliaia di lire, alle quali corrisponderebbero indiscutibili vantaggi di ordine morale e di ordine militare per la più regolare e sollecita mobilitazione dei riparti dell'arma destinati alle truppe di operazione.

Ma non è questa la ragione che ci muove in questo momento a discorrere dell'ordinamento dell'arma dei carabinieri. La ragione, lo diciamo subito, è più complessa e più generale.

Abbiamo letto ieri in un giornale militare che una delle riforme in studio è quella del passaggio della spesa dell'arma dei carabinieri al bilancio dell'interno.

Noi comprendiamo il motivo col quale si vorrebbe giustificare questo passaggio.

Il bilancio della guerra è stato consolidato in 239 milioni, dei quali 25, in cifra tonda, indicano la spesa, che quel bilancio sopporta per i carabinieri. Ciò essendo, ne consegue che ogni qualunque aumento di spesa per i carabinieri andrebbe a detrimento della spesa per l'esercito, se non fosse compensato da un corrispondente accrescimento di bilancio.

Passiamo, adunque, al bilancio dell'interno, si dice, questa spesa, qualunque abbia ad essere, e consolidiamo quella del bilancio della guerra in 214 milioni — che rappresentano il *minimo necessario e sufficiente* al suo ordinamento presente.

Noi, invece, rispondiamo: sta bene che l'esercito non debba e non possa fare le spese di un aumento di carabinieri, richiesto non dai bisogni suoi o dalla difesa nazionale, ma consigliato unicamente dalle condizioni dell'ordine pubblico, ma da questa premessa, sulla quale tutti consentiamo, non ne segue la necessità di passare al bilancio dell'interno la spesa per i carabinieri.

Basterà — e sarà anche più semplice contabilmente e disciplinarmente — ferma restando la spesa per l'esercito propriamente detto in 214 milioni, aumentare il bilancio della guerra di quel numero di milioni, siano 25 o siano 30, che bisogneranno secondo i nuovi ordini all'arma dei RR. carabinieri.

La maggiore semplicità contabile di questo metodo è manifesta, senza che spendiamo parole per dimostrarla; ma le complicazioni contabili sarebbero ancora un male piccolo, cui potremmo facilmente acconciarci, se non ne temessimo uno maggiore nei rapporti disciplinari.

"Il passaggio della spesa al bilancio dell'interno — scrive l'*Esercito Italiano* — non pregiudicherebbe, nè muterebbe cosa alcuna nel servizio dei RR. carabinieri, nel loro ordinamento, giacchè la loro dipendenza disciplinare ed organica rimarrebbe affidata tutta al ministero della guerra. Il ministero dell'interno non ne avrebbe che la parte amministrativa."

Ci consenta il nostro collega di essere schietti. Le sue sono belle parole, ma niente più che parole, le quali alla stregua dei fatti non reggono.

Il giorno, in cui l'amministrazione dell'arma dei RR. Carabinieri fosse passata al ministero dell'interno, quel giorno segnerebbe "il principio della fine dell'arma".

L'arma dei RR. Carabinieri cesserebbe di essere un Corpo rigorosamente ed esclusivamente militare — ed è questo carattere che fa la sua maggior forza — per diventare un corpo politico, che più presto o più tardi discenderebbe a livello delle guardie di città, delle quali il paese con voce unanime domanda la riforma.

L'ingerenza parlamentare, che ha già tanta azione — non davvero utile — in tutte le amministrazioni dello Stato, si infiltrerebbe nella scelta degli ufficiali nelle loro destinazioni, il favoritismo od anche, se si vuole, le parvenze del favoritismo — ciò che in pratica è la stessa cosa — tenterebbero farsi strada nelle promozioni; e guai per l'avvenire dell'arma il dì, in cui l'intrigo e la protezione prevalessero o sembrassero prevalere al merito.

L'impero, che l'arma dei RR. Carabinieri ha acquistato sulla opinione pubblica, use a guardare ad essa con fiducia e con affetto, è dovuto, principalmente al fatto che essa è ed restata sempre, in mezzo alle vicende politiche del paese ed al succedersi di partiti e di uomini al governo, Corpo militare, schiavo del proprio dovere soggetto alla disciplina dell'esercito, del quale i carabinieri sentonsi orgogliosi di essere parte.

Ben venga, adunque, un aumento dell'arma "benemerita": ma, per carità di patria, si rispetti il suo ordinamento militare e non si guasti un'istituzione, la quale ha dalla sua una tradizione quasi secolare di buoni servizi e di devozione incrollabile al Re ed alla Patria.

Per la morte dell'on. Brin.

L'Ammiraglio Comandante in capo della Marina imperiale germanica, Von Knorr, ha telegrafato a S. A. R. l'Ammiraglio Principe Tomaso esprimendo condoglianze, sia in nome proprio, che in nome della Marina tedesca, per la perdita avuta dalla Regia marina colla morte dell'illustre Ministro Ispettore Generale Benedetto Brin.

L'Ammiraglio Principe Tomaso ha risposto ringraziando a nome della R. marina.

Il Ministro di Stato, conte de Bulow, ha telegrafato da Berlino alla nobile signora Sofia Torni, vedova di Benedetto Brin, esprimendole condoglianze per la perdita dell'illustre Uomo.

(S) **Vienna**, 26. — All'Ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma è stato dato incarico di essere, presso il Governo italiano, interprete dei le condoglianze del Governo imperiale e reale per la morte del ministro Brin.

(S) **Montevideo**, 26. — Il Governo dell'Uruguay ha telegrafato al suo Ministro in Roma di porgere al Governo italiano vivo condoglianze per la morte del ministro Brin.

Pisa, 25. — Impressione dolorosa all'annunzio della morte di S. E. l'on. Brin.

Alla Camera di commercio ove sono affissi i telegrammi della *Stefani* era ieri sera un continuo via vai di cittadini. Le bandiere agli uffici pubblici pendono abbrunate a mezz'asta.

Stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di maggio:

Quantunque nella decade decorsa il tempo non sia stato costantemente bello, pure si potè trar profitto dei giorni sereni per condurre a compimento le seminagioni e continuare la falciatura de' quali [illegible] qualche lieve danno qua e là pel calcino.

Le viti, trattate energicamente dovunque coi noti rimedi preventivi, sono fino ad ora assai promettenti.

Il frumento, il maiz e gli ortaggi sono dappertutto belli e rigogliosi.

Nell'Italia Superiore si desidera ora tempo bello e costante e temperatura elevata; al Sud gioverebbe qualche pioggierella.

Si hanno notizie di danni cagionati dalla grandine in località delle provincie di Como, Vicenza, Palermo e Cagliari e da vento fortissimo in località delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo e Messina.

Commercio e Colonie

Il commercio di Tripoli

Il commercio marittimo di Tripoli è in diminuzione sensibile.

Causa principale è stata la guerra fra Grecia e Turchia; le cui bandiere sono quasi scomparse dai porti della Tripolitania nel 1897, dove caricavano specialmente orzo, il cui raccolto è stato scarsissimo.

La diminuzione è stata di 252 navi e di 11,89[illegible] tonnellate.

Inoltre le relazioni fra la Tunisia e Tripoli, che avevano cominciato a diminuire fino dal 1893 ora sono quasi completamente cessate, malgrado regolari comunicazioni marittime mediante steamers che fanno un servizio due volte la settimana fra le coste tunisine e lo scalo di Tripoli. A ciò contribuisce la mancanza di trattati di commercio fra la Turchia e la Tunisia dove il protettorato francese non è stato ancora riconosciuto dalla Porta.

La prosperità commerciale di Tripoli dipende specialmente dalle relazioni, mediante caravane, coll'interno dell'Africa settentrionale, la quale, quando le condizioni sono normali, assorbisce la maggior parte delle merci importate dall'Europa.

Queste merci sono trasportate nell'interno e scambiate con prodotti africani, che sono importati in Europa ed in America da negozianti i quali si incaricano contemporaneamente tanto dell'importazione quanto dell'esportazione, prelevando grosse provvigioni, in proporzione dei grossi rischi che corrono di vedersi confiscate o derubate le merci.

La chiusura del mercato di Bornus e la poca sicurezza delle strade che conducono al Sudan hanno pure danneggiato gravemente i rapporti commerciali fra Tripoli e l'interno dell'Africa.

Tuttavia nel 1897 si sono fatti partire dalla capitale del vilayet 2827 camelli, dei quali 310 destinati a Wadai; 172 a Kanem; e 2345 a Sokoto.

Il valore delle merci caricate su queste bestie da soma del deserto è stato complessivamente di un milione e mezzo di lire, delle quali 1,150,000 per Sokoto, somma che dimostra l'importanza di questo mercato.

Queste merci si compongono specialmente di cotonerie e lanerie — qualche stoffa di seta, anelli, conterie di vetro e ambra; zucchero, droghe e the.

Per oltre la metà sono di provenienza inglese. Le conterie specialmente di vetro sono di provenienza veneziana.

L'altra metà delle merci provengono dalla Francia, dall'Italia e dall'Austria. Mancano quasi completamente prodotti tedeschi.

L'Austria ha esteso commercio in Africa dove non possiede un palmo di terreno, in causa della prevalenza del tallero austriaco che forma l'unità monetaria di gran parte dell'Africa.

Le merci europee sono state scambiate con piume di struzzo, pelli conciate sudanesi ed avorio, per un valore nel 1897 di L. 2,300,000.

Le piume di struzzo provengono da Wadai e Kano, le pelli da Kano e l'avorio da Wadai.

In seguito a rialzo dei prezzi in Europa [illegible]

lore delle penne di struzzo è cresciuto l'anno scorso, benchè ne sia stata importata una piccola quantità.

Quasi tutte le penne di struzzo sono spedite a Parigi ove lo smercio ne è più facile che a Londra e Berlino.

Le pelli sudanesi sono mandate tutte a New-York. Le provenienze da Sokoto sono aumentate lo scorso anno. La quantità dell'avorio esportato è pure diminuita, causa la insecurità delle strade.

In conclusione il movimento di Tripoli nel 1897 si riassume in 1,367,500 lire di merci europee importate e in 2.300,000 di merci sudanesi esportate; ma questo movimento può essere suscettibile di un enorme sviluppo, quando il Sudan sia pacificato.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 26 contiene:

R. D. riflettente le indennità da accordarsi ai membri della Commissione Censuaria Centrale — Rel. e RR. DD. che prorogano rispettivamente i poteri dei Regi Commissari straordinari di Faleria e Bauco (Roma), Nocenta Vicentina (Vicenza) — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — nostro servizio)

Macerata, 25. — Nel pomeriggio di ieri una terribile grandinata s'abbattè sulla città e devastò parecchie delle nostre campagne.

Alcuni chicchi erano grossi quanto un grosso uovo di piccione. I danni sono straordinari e le speranze dei poveri contadini deluse. Il vento e la grandine, dopo aver devastato la valle del Potenza, passarono in quella del Chienti, per giungere fino a Fermo. Giungono notizie di danni gravissimi da Recanati, Monte Cassiano, Pausula, Pollenza, ecc.

Oggi, alle 4 pom., di nuovo piccola quantità di grandine.

Altre notizie dolorose fin da Fano; sarebbe dunque colpito un lungo tratto del litorale adriatico.

Pisa, 25. — (*Stampace*). Il socialista e consigliere provinciale Ettore Sighieri è stato rimesso in libertà.

— Il 29 corr., a cura del Comizio dei Veterani, sarà offerto un pranzo ai superstiti del 1848-49: le cucine economiche distribuiranno mille buoni alle famiglie più povere della città.

Nella chiesa di S. Giuseppe, ad iniziativa del *Crocione*, sarà fatta una commemorazione dei morti nella gloriosa giornata di Curtatone.

S. M. il Re ha risposto al Presidente del Comitato per festeggiare il cinquantenario di Curtatone e Montanara con un nobile telegramma, ringraziando per le manifestazioni di simpatia rivolte all'esercito.

Girgenti, 25. — E' morto mons. Gaetano Blandini, vescovo della nostra diocesi.

— — —

Era nato in Palagonia, diocesi di Caltagirone, il 30 agosto 1834 ed era vescovo di Girgenti dal 1 febbraio 1885.

Foggia, 26, ore 18.30. — Iersera è morto a Trani il primo presidente di quella Corte, comm. Nocchia di Ceriale (Avellino) Gli si preparano solenni funerali.

La salma del tenente Benetti

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Modena, 26, ore 20,42 — Oggi alle 14,30 è arrivata qui la salma del tenente Augusto Benetti, che dopo aver combattuto ad Adua e Motram, morì gloriosamente nella battaglia di Tukruf.

La salma reclamata dal nostro Comune, dove il Benetti aveva sortito i natali, fu ricevuta con onori solenni.

Erano presenti il prefetto, il sindaco Zironi, gli assessori municipali, il generale Ceccano, il [illegible] del tribunale, il colonnello Barbieri, già superiore del povero Benetti con una rappresentanza del 56. reggimento venuta da Foggia, i tenenti Garofoli e Levi, i professori Nasi per la Croce Rossa e Messori presidente dell'Associazione Umberto I.

Erano inoltre presenti le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni dei Veterani del 1859, dei militari in congedo, della Croce Rossa e del Tiro a Segno.

Deposta la bara nella cappella ardente, un sacerdote diede l'assoluzione alla salma, che il fratello dell'estinto, Riccardo Benetti, giudice a Milano, consegnò commosso al sindaco, ringraziando S. M. il Re per l'iniziativa presa pel rimpatrio della salma.

Per la città e per le rappresentanze rispose il sindaco che riassunse la vita gloriosa del prode ufficiale.

Da ultimo parlò il colonnello Barbieri, ricordando le virtù dell'estinto.

Indi la bara, deposta sopra un carro di prima classe, e seguita dal sindaco e dagli assessori, dagli amici e dal fratello del Benetti, fu trasportata al cimitero.

Dalle Marche.

Sant'Elpidio a Mare, 25 — Per dimostrarvi come spesse volte basti il coraggio intelligente di un sol uomo per impedire disordini e tumulti in un paese, voglio accennarvi a quanto è accaduto fra noi.

Appena il nostro pretore avv. Enrico Albertazzi presentì che si sarebbe fatto chiasso, sollecitò la Giunta a riunirsi e deliberare l'acquisto di grano e granturco per cederlo alla popolazione a mite prezzo.

Ciononostante la sera si radunano circa 200 persone e cominciano la solita storia degli urli, minaccie e sassi. Il pretore non si sgomenta e solo, guardato soltanto alle spalle da alcuni carabinieri, si mette in mezzo alla folla tumultuante e colle buone maniere condite anche da minaccie, riesce a persuaderli al punto che si sciolgono sventolando i cappelli e gridando: Diamo retta al pretore. Evviva il pretore!

E così tutto finì. La Giunta saviamente, consigliandosi col pretore stesso, fece aprire uno spaccio di pane a 30 cent. il chilo, di grano a 32 lire il quintale e di granturco a 14.

Da quel giorno non vi fu il minimo accenno di disordini. Ciò vuol dire che spesse volte bastano il tatto e il coraggio di una persona stimata dalla popolazione per impedire grossi guai.

Gli alberi da frutto

Dal nostro amico il cav. Aguet riceviamo la seguente:

Sig. Editore del *Popolo Romano*,

Roma, 23 maggio 1898.

In Svizzera, in Germania, ed in altri paesi si è cominciato da vari anni a piantare alberi fruttiferi lungo le strade pubbliche; e da una memoria, che fu presentata ultimamente alla Società nazionale di agricoltura in Francia risulta che nel solo Granducato di Lussemburgo (che non supera in estensione la quinta parte della provincia di Roma) si sono piantati in questi ultimi tempi 322,520 alberi da frutto, come peri, meli, ciliegi, ecc.

Qualche tentativo si è pure fatto in Francia per diffondere la coltivazione di queste piante utili, ma fin qui nulla ho visto in Italia. Eppure il clima della penisola è così favorevole ad ogni coltura che si potrebbero produrre le più svariate frutta, le quali oltre ad essere una ricchezza per il paese, sarebbero altresì un alimento sano ed una risorsa per le popolazioni rurali. Ho traversato alcune provincie italiane senza vedere, o per lo meno raramente, alberi da frutta.

Dacchè l'Italia possiede una vasta rete di strade nazionali e provinciali, che in generale sono abbastanza ben tenute, mi sembra che si dovrebbe, seguendo il buon esempio degli altri paesi introdurvi la piantagione degli alberi da frutto. La spesa non sarebbe molto grave, poichè le numerose scuole di agricoltura, i semenzai ed i vivai che dipendono dal governo dalle provincie e dai Comuni potrebbero fornire le pianticelle e la cura di piantarle e custodirle potrebbe affidarsi ai cantonieri, i quali dovrebbero essere istruiti con lezioni pratiche e conferenze dalle quali trarrebbero vantaggio anche i contadini ed i piccoli agricoltori, i quali, pur troppo, sono ancora ignoranti in fatto di questioni agricole, come ho potuto constatare.

Naturalmente bisogna interessare i cantonieri, ciò che potrà farsi accordando ad essi per un periodo d'anni, dieci o dodici, a seconda dei frutti, tutto il prodotto, e dopo tale periodo la metà, riservando l'utile dell'altra metà allo Stato, alla Provincia o al Comune — a seconda del carattere delle strade — ciò che costituirebbe un fondo per estendere sempre più tali piantagioni e sarebbe anche un cespite di rendita non indifferente.

Un altro vantaggio si avrebbe da questa coltivazione degli alberi fruttiferi lungo le grandi strade pubbliche. I contadini vedendo prosperare queste piantagioni sarebbero eccitati a piantarne nei loro terreni, mentre ora provano una renitenza e da ciò maggior prosperità e ricchezza ad un paese, la cui *suprema risorsa deve sempre essere l'agricoltura.*

V. *James Aguet.*

La questione non è nuova e fu più volte discussa, anzi si era cominciato a piantare lungo le ferrovie - nelle località meno accessibili alle piccole masnade di ragazzi dei piccoli paesi - la vite, ma pur troppo si è dovuto smettere. Ed è molto se si riescono a salvare le siepi di rosmarino.

Le nostre popolazioni, che sono buone, laboriose, disgraziatamente non hanno molta cura dei ragazzi e se infiltrano in essi, coll'esempio, il rispetto alle persone e fino ad un certo punto alle proprietà altrui, il rispetto per ciò che appartiene allo Stato e agli Enti pubblici non esiste.

La tendenza al furto campestre è molto sviluppata — tantochè i nostri contadini sono costretti a fare la guardia di notte ai granturchi, alle mellonare, alle vigne ed ai frutteti, dove ve ne sono, durante l'ultimo periodo della maturazione.

La questione quindi è molto complessa e perciò lasciamo la parola al nostro *Miles agricola*.

Scienze e Lettere

Per le esplorazioni subacquee.

Un ingegnere idrografo di Cracovia, il sig. Malachowski, ha inventato un ingegnoso strumento di ottica, per mezzo del quale si può vedere distintamente sott'acqua sino ad una profondità di 15 o 20 metri.

L'apparecchio si compone d'una specie di binoccolo, munito di un lunghissimo tubo di zinco che pesca sott'acqua. All'estremità del tubo è adattata una scatola cilindrica di circa 30 centimetri di diametro, chiusa da un vetro e contenente un sistema di specchi.

La zona sottomarina da esplorare viene illuminata per mezzo d'una lampada elettrica ad incandescenza, e un apposito sistema di pesi tiene a posto l'apparecchio, bilanciando la rilevante pressione che l'acqua esercita alla profondità di 10 o 20 metri.

Un ufficiale della marina austriaca ha riconosciuta l'utilità pratica dell'apparecchio, destinato a rendere importanti servigi al genio navale per la verificazione delle dighe, delle gettate, dei ponti, delle carene delle navi anche in alto mare.

Teatri ed Arte

Drammatica — Al teatro di Corte a Berlino si è dato per la prima volta il dramma in quattro atti del principe Sumbatow ridotto dal russo da Eugenio Label, intitolato *In servizio*.

Eccone il soggetto:

Wera Bogdanow, ama, non riamata, il conte Belobersky, un ufficiale dell'esercito russo, comandante di una piccola fortezza nel Caucaso, che l'ama ardentemente.

Il conte Belobersky viene mandato per castigo in quella fortezza e là si innamora di Wera e la incita a lasciare il marito.

Informato da una lettera di un fornitore dell'esercito, il colonnello, un momento prima di partire per la guerra, viene a sapere dell'intrigo e la moglie gli confessa di avergli mancato di fedeltà, se non di fatto, almeno col desiderio.

Oltin, partito pel campo, fa miracoli di valore: la battaglia è vinta ed egli resta incolume. Col pretesto di recarsi a cavallo dal comandante generale, egli si getta un'altra volta tra i nemici, è ferito gravemente e muore perdonando a Wera.

Ad onta della semplicità del soggetto, e forse principalmente per questo, il lavoro è piaciuto.

Il giovane autore ha rivelato buone doti che lo rendono atto a scrivere pel teatro. L'esecuzione, anche nelle parti secondarie, fu ottima.

— *Berenice e Corneille* è il titolo dell'*à propos* del signor Tancredi Martel, che sarà dato all'Odéon in occasione dell'anniversario di Corneille; quello della Comédie Française è di Luigi Marsolleau e si intitola: *l'Ultimo Madrigale*.

— *Stagione morta* di Ernesto Hardt è il titolo di un altro lavoro dato alla Scena libera, e che ricorda il genere di Gerardo Hauptmann e Ibsen.

Stagione morta è lo spazio di sette anni, nei quali due coniugi dopo una lunga luna di miele diventano sempre più estranei l'uno all'altra. Egli fa della filosofia sull'amore che si è spento, ella si annoia ed ha i nervi. Insieme ai due v'è una ragazza un po' matura che ama il marito. Un amico dei coniugi, giungendo da un viaggio riconosce la situazione e crede di poter guarire la malattia. Il tentativo dà la stura ad una lunga discussione sulla *Stagione morta* che un po' tutti hanno nella vita. In conclusione il marito non sa far di meglio che suicidarsi gettandosi in un lago.

L'autore ha talento, secondo i critici, ma le sue figure sono tanti problemi ambulanti che egli non sa risolvere. L'esecuzione perfetta ha salvato il lavoro da un naufragio completo.

Lirica. — Al Covent Garden procedono le prove di *Ero e Leandro* del Mancinelli, che non andrà in scena però fino alla metà di giugno.

— Al Gaiety Theatre di Londra ha avuto buon successo una nuova operetta intitolata *Una ragazza fuggita*.

Una ereditiera inglese, che è stata educata in un convento in Corsica, fugge e va ad unirsi con una compagnia di musicisti ambulanti. Così s'incontra con un giovanotto, pure inglese e di ricca famiglia, che si innamora di lei a segno da entrare anch'egli a far parte della compagnia. Questa però, per una di quelle combinazioni che non si verificano che in teatro, minaccia di trasformarsi in una banda di briganti.

I due amanti allora fuggono a Venezia, dove si sposano col consenso del tutore di lei: così tutto finisce con una festa sulla laguna.

La musica, dovuta a due maestri, Ivan Caryll e Lionello Monckton, è stata trovata graziosa e l'operetta è piaciuta anche grazie alla messa in scena.

— *I misteri d'un Pierrot* è una bizzarria ideata da Ettore Della Porta e musicata dal maestro Marruccelli di Firenze. Verrà data a Verona dalla Compagnia Gargano di commedie musicali.

Arte. — Il Governatore generale di Varsavia ha presieduto all'apertura dell'Esposizione di quadri dei pittori polacchi defunti del secolo passato e del secolo presente.

Il numero dei quadri ascende a 435.

Meteiko, Orlowski e Marchalkewitch sono principalmente rappresentati.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Torino, 26, ore 24. — Questa sera, al teatro Gerbino sono state rappresentate tutte tre le commedie scelte nel Concorso drammatico della Esposizione.

La Giuria aggiudicò il premio a quella intitolata *La moglie di un grande artista*.

Aperta la busta contenente il nome, si lesse quello di Lodovico Muratori, accolto da applausi calorosi.

Apertesi le altre due buste, quella della commedia *Due sposi* recava il nome di Ettore Strinati, la terza era bianca!

Concerto verdiano a Torino.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Torino, 27, ore 1,30 — L'annunziato concerto verdiano ha avuto successo completo.

Il salone dei concerti dell'Esposizione presentava un aspetto imponente, gremito com'era di un pubblico scelto ed elegante, fra cui si notavano numerosi critici italiani e stranieri.

Lo *Stabat Mater* dettato più da sentimento umano che da religiosa austerità, è stato acclamatissimo.

Le *Laudi alla Vergine*, delicatissimo commento ai versi danteschi, cantate senza accompagnamento encomiabilmente dalle signore Alasia, Fabbri, Labia e Pozzi, affascinarono il pubblico, che ne volle il *bis*.

Il *Te Deum* è giudicato il migliore dei tre pezzi eseguiti, per la possente grandezza della introduzione e per la purezza della perorazione.

Di grandissimo effetto la frase "Cherubini e Serafini proclamano Te o Signore santo, santo, santo„ e la voce declamante "In te sperato abbiamo, Signore„ è una trovata originalissima.

In tutta la composizione si ammirarono la bellezza del colorito, la nobiltà dello stile, l'ampiezza della forma, che produssero impressione profonda.

"Malocchio„ di G. E. Nani, a Ferrara.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Ferrara, 26, ore 24 — Al teatro Tosi-Borghi, *Malocchio*, il bel dramma di G. E. Nani, rappresentato dalla compagnia Boetti Valvasura è stato ammirato dal pubblico numeroso.

L'esecuzione è stata buona: ottimo, specialmente il primo attore Alfredo Campioni. Continui applausi.

Così l'esito bellissimo di Roma e di Napoli si è confermato, e il lavoro si replicherà parecchie sere.

Esposizione di Torino

IV.

Non essendo le altre sezioni complete, oggi percorreremo le sale dedicate all'arte, colla speranza di trovare in esse un insieme di conati, di intenti, che dia soddisfazione alle nostre aspirazioni.

Ho cercato, ho girato, ma ho finito coll'essere dell'opinione di Diogene. L'Esposizione eccelsa di belle arti, la rivelazione della potenza dei nostri artisti non si rinvengono a Torino.

Si gira e rigira in quella sfilata di sale senza sentirsi tocchi al cuore o trasportati nei campi dell'ideale. La mediocrità la più assoluta vi regna sovrana e solamente quattro o cinque artisti, mettiamo per essere larghi una mezza dozzina, fanno pensare che l'antico valore non è spento.

Compatisco la Giunta permanente di belle arti, la quale doveva fare la sua scelta.

Come se la sarà cavata questa povera Giunta in poco odore di santità presso il ministero della Minerva? Ma se essa dirà, come la situazione lo esige, il vero, sarà d'essa la colpa, se non si trova all'esposizione un complesso d'opere buone? No, davvero. La Giunta non può creare gli artisti, perchè essa non ha nè la responsabilità delle sue decisioni, nè l'autorità necessaria, nè la libertà dei suoi atti.

In Italia, confessiamolo, poco si fa per l'arte. Si compra dal ministero è vero, ma non sempre si premia il merito. Nessuna idea larga, veramente artistica, scaturisce dal ministero, anzi dal governo, il quale dovrebbe dare il *la* all'orchestra, la quale non si è mostrata mai, come ora, tanto scordata.

Avevamo, col monumento a Vittorio Emanuele in Roma, una vera palestra, nella quale potevano esercitarsi i nostri scultori. Ebbene guardate come quest'opera va avanti a stenti.

Sono parecchi anni che si aspetta e se ne dovranno aspettare chi sa quanti altri ancora, per vedere un risultato di tanti studi, di tanti quat[trini].

Quali sono le altre grandi opere, nelle quali sia campo per i volenterosi ad esercitarsi virilmente? Le conoscete voi, o lettori? Io no. Ci sono le esposizioni, è vero, ma in questi agoni, chi ci capisce qualche cosa è bravo. A Venezia si premia l'impressione, la macchia, il bozzettone e si guarda con occhio torvo un'idea, se qua e colà apparisce. Nelle promotrici si va in cerca di quadretti sciapi e senza gusto. Nelle sfere ufficiali trionfano la banalità del soggetto e la forma legnosa e condannata dell'insegnamento accademico. In queste condizioni il giovane, ancorchè vigoroso, arrischiato, come volete che tenti la fortuna?

Non sa, questo giovane, dove buttare il piombo. Ieri era figurista, oggi si abbandona al paesaggio. Mentrechè ha cominciato coll'essere impressionista, adesso, sperando di far colpo, si converte al preraffaelismo. Nessuno è convinto di ciò che fa, tutto è vernice, belletto, e così l'arte ne soffre, il paese ci perde e le esposizioni divengono uggiose.

Se il Governo vuole a Parigi, nel 1900, se brama in questa grande lotta internazionale, per la quale spenderà una bella somma, far fare onore all'Italia dovrà escogitare qualche mezzo potente altrimenti accadrà come a Torino, ove le belle arti vengono da coloro, che non hanno gli occhi velati, chiamate brutte.

Luigi Callari.

Collisione in mare

(S) **Calcutta**, 26 — E' avvenuta una collisione fra il piroscafo *Lingula* e il piroscafo *Mecca* che lo rimorchiava. Il *Mecca* affondò. Una cinquantina di persone ed il capitano si sono perduti.

Sports

La corse al trotto a Tor di Quinto.

La coincidenza dei funerali del ministro Brin con le corse ha fatto sì che pochissima gente si recasse ieri a Tor di Quinto, ma in compenso vi è stato molto entusiasmo e un discreto movimento nel totalizzatore del prato.

Prima corsa - *Premio Tevere* (condizionata) due prove L. 1300 delle quali 700 al primo, 300 al secondo, 200 al terzo e 100 al quarto con una distanza di metri 1609. Si sono presentati *Bortolo* del cav. Ruocco, *Cerva* dello Stud Veneto, *Miss Endy* di Giuseppe Lamma, *Aida* di Nencioni e Spanò, *Milady* di Tamberi e Collioud, *Stella* dello Stud Veneto ed *Espro* di A. Savino.

Arrivano 1. *Miss Endy* - 2. *Espro*.

Seconda corsa - *Premio Reale*, due prove, L. 2000, delle quali 1000 al primo, 500 al secondo, 300 al terzo e 100 al quarto. Vincere due prove. Distanza. m. 1609.

Corrono *Bellwether* di Vertua e Gerini, *Boston* dello Stud Veneto, *Victor B* di Lamma e *Eddie Hayes* di Tamberi e Collioud.

Arrivano: 1. *Victor B* - 2. *Eddie Hayes*.

Terza corsa - *Premio delle Tribune* (minima classe) lire 800, di cui 500 al primo, 200 al secondo e 100 al terzo, distanza m. 2417. Prova unica.

Corrono: *Fato* dello Stud Veneto, *Musetta* di Vertua e Gerini, e *Carina* di Savino.

Giungono: 1. *Carina* - 2. *Musetta* - 3. *Fato*.

Quarta corsa cioè seconda prova della prima corsa - corrono i cavalli della prima prova meno *Espro* ed *Adriatico*.

Giungono: 1. *Cerva*, 2. *Aida*, 3. *Stella*.

Cerva era data a 10 e vince solo perchè molti rompono il trotto e sono squalificati.

Quinta corsa, cioè seconda prova della seconda corsa — Corrono i cavalli della seconda prova e giungono: 1. *Victor B* di nuovo - 2. *Bellwether*.

Sesta corsa, cioè terza prova della prima corsa - Corrono i cavalli della seconda prova e giungono: 1. di nuovo *Miss Endy* - 2. *Bortolo* - 3 *Aida*.

Club Alpino — Domenica, 29 maggio, escursione ad Anagni ed ai Colli Ernici.

Partenza da Roma col diretto delle ore 8,20 - Arrivo stazione di Anagni 9,42 - Arrivo ad Anagni (in carrozza) 10,45 - Arrivo alla cima del Colli 14 - Partenza dalla cima 14,30 - Ritorno ad Anagni 16.

Pranzo e visita della città.

Partenza da Anagni (in carrozza) ore 18 - Partenza col treno delle 18,54 - Arrivo a Roma 20,10. Portare la colazione. Preventivo L. 10. Appuntamento alla stazione di Termini alle 8. I soci sono pregati di iscriversi dentro sabato 28.

Vipar.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 27 Maggio 1898 — S. Gregorio

Leva il Sole alle ore 4,13 m. — Tramonta alle 7,33 s.
Leva la Luna alle ore 10,37 m. — Tramonta alle —,— s.

BOLLETTINO METEORICO

26 Maggio

Europa: pressione bassa Russia, 749 Mosca, 755 Ovest Francia; 763 Bodo.

Italia 24 ore: barometro ovunque diminuito fino quattro mill; temperatura irregolarmente variata, pioggie e temporali versante Adriatico.

Stamane cielo nuvoloso e coperto Liguria Toscana, Lazio, sereno altrove.

Barometro: 756 Milano, Venezia; 759 Cagliari, Messina.

Probabilità: venti deboli freschi meridionali, cielo sereno Sud, nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Rebus-Monoverbo

FAI

Spiegazione del Passatempo precedente:
A-DE-LA-SI A

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Municipio di Subiaco. - 6 giugno - Appalto dazio consumo. C. A. L. 33,000.

Prefettura di Roma. - 3 giugno - Fornitura viveri e combustibili al reclusorio di Viterbo (V. Capitolato).

Immobili in Roma. - 1 luglio - La sez. tribunale - Casa via Farini n. 48-54A L. 175,801.63.

Vedere in 4ª Pagina

Orario Ferrovie - Guida Forestiere
Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni

Gli Uffici di Ammin. sono aperti dalle 9 ant. alle 7 pom.
Dopo le 7 di sera le inserzioni si ricevono egualmente fino alle 3 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - Per gli uffici d' **Amministrazione N. 1234**
Per gli uffici di **Redazione N. 1237.**

Dalla provincia romana

Civitavecchia, 26. — (*Espri*). Sul piroscafo inglese *Waterville*, proveniente dal Mar Nero, è giunto un carico di 1650 tonnellate di grano, destinato per le forniture militari di Roma.

Per i richiamati sotto le armi.

Dal Comitato per le sottoscrizioni in prò delle famiglie povere dei richiamati nella provincia di Roma, riceviamo una prima lista di offerte, che volentieri pubblichiamo, pronti ad accogliere, anche nel nostro ufficio, le oblazioni di volonterosi che volessero concorrere alla sottoscrizione:

Provincia di Roma	L.	3000
Comune di Roma	„	5000
S. E. il Principe D. Felice Borghese	„	100
S. E. il Duca Torlonia	„	100
S. E. D. Prospero Colonna	„	100
Colonnello Mario dei March. Theodoli	„	100
Duca D. Lorenzo Sforza Cesarini	„	100
Principe D. Augusto Torlonia	„	100
On. Dep. Felice Santini	„	100
On. Dep. Alfredo Baccelli	„	25
Avv. Guglielmo Breuna	„	25
Facelli prof. cav. Cesare	„	25
Maggiore Leonello Levi	„	25
Comm. Augusto Castellani	„	25
Avv. Trompeo	„	20
	L.	8845

Cronaca di Roma

LA MORTE DEL MINISTRO BRIN.

La salma.

Nella notte di ieri la salma del compianto ministro, venne vegliata come nel giorno precedente, e ieri mattina la cappella ardente rimase aperta per breve ora al pubblico, che numeroso si agglomerava sulla piazza SS. Apostoli.

Fin dall'alba cominciarono ad affluire, a dozzine, le grandi corone di fiori freschi a nastri ricchissimi, una più bella dell'altra. Venivano allineate sulle pareti del gran porticato nel cortile del palazzo Odescalchi, che, in breve, ne fu pieno, onde le ultime giunte vennero poste in vari altri locali nell'interno del palazzo e nella stessa corte. A mezzogiorno le corone superavano già la settantina e alle due superavano il centinaio e la processione continuava sempre.

S. A. R. il Duca di Genova, giunto ieri mattina alle 7 da Torino, alle 9 1|2 si è recato a palazzo Odescalchi. Fu incontrato sullo scalone dal vice-Ammiraglio Palumbo, dal generale Afan de Rivera e dal comm. Pavarino e ricevuto nell'anticamera dal presidente del Consiglio e dalla famiglia Brin.

Il Duca volle conoscere i due generi del defunto, cav. Gregori e ing. Cosmelli, e ad essi espresse vivissime condoglianze; entrò quindi nella camera ardente, rimanendo per qualche tempo commosso innanzi la salma.

Uscito il Duca, entrarono nella camera i rappresentanti di Torino, giunti a Roma iermattina.

Insieme ai senatori e deputati piemontesi erano l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, l'on. Daneo, presidente della Deputazione provinciale, il senatore Casana, sindaco, e gli assessori conte Biscaretti e conte Rorà, i quali assistettero poi, insieme alla famiglia e al conte Sforza-Terni, fratello della signora Sofia vedova Brin, giunto da Crema, alla chiusura della salma nella cassa.

La salma venne rinchiusa in una triplice cassa di zinco, di legno e di noce; quest'ultima, esterna, assai elegante, aveva sei maniglie di bronzo dorato ed una targa di ottone colla scritta:

Benedetto Brin — Ministro della marina — Aiutante di Campo onorario di S. M. il Re — Morto in Roma il 24 maggio 1898.

Entro la cassa insieme alla salma vennero poste, con gentile pensiero, le fotografie della moglie, delle figlie e dei nipoti, alcuni fiori della corona del Re e dei fiori tolti dai vasi che ornavano il balcone dello studio del defunto e che egli coltivava con passione.

Sopra la cassa vennero collocate l'uniforme, le decorazioni e la spada del defunto.

I funerali.

La folla è cominciata ad affluire a piazza SS. Apostoli dopo il tocco.

Alle 14 tutte le truppe del presidio si schieravano in via Nazionale e uno squadrone di carabinieri a cavallo chiudeva lo sbocco di piazza Venezia.

Alcune compagnie di allievi carabinieri e plotoni di guardie municipali si schieravano sugli altri sbocchi delle varie strade adiacenti, facendo completamente sgombrare le piazze dei SS. Apostoli e della Pilotta e il piazzale della Prefettura.

Mentre nella gran corte del palazzo Odescalchi cinque carri dell'artiglieria trasformati in piramidi abbrunate venivano caricati di corone, altre ne seguitavano a giungere, onde un certo numero rimase nel palazzo, mancando i mezzi di trasporto.

Le corone raggiunsero così l'enorme cifra di circa centocinquanta, nella quasi totalità in fiori freschi con ricchi nastri ed iscrizioni. Impossibile enumerarle tutte.

Accenneremo fra le principali, oltre quelle già segnalate, le seguenti: Municipio di Livorno, Regio Yacht Club Italiano, Società macchinisti di Genova, Alti Forni di Terni, [illegible] o Breda, Scuola superiore di Genova, varie cooperative e società operaie ed istituti marinareschi di Genova, Spezia, Venezia, Napoli, Taranto, ecc., Società ferroviaria, Ordine civile di Savoia, tutti i ministeri, la Corte dei Conti, famiglia Visconti-Venosta, famiglia Pelloux, Municipi di Civitavecchia, Ministro dell'Argentina, Ambasciate di Germania e d'Austria in nome delle LL. MM. gl'Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, marine germanica ed austriaca, tutti i principali uffici dei dipartimenti, Amalia Depretis, le figlie Olimpia e Giulia, Municipio di Roma, famiglia dell'ex Ministro Gianturco, famiglia Di Rudinì, vari cantieri navali privati, gli uscieri ed inservienti del Ministero della marina ecc. ecc.

La folla di autorità, di personaggi cospicui era tale e tanta che sarebbe impossibile far nomi senza notevoli omissioni. — Altrettanto dicasi delle innumerevoli rappresentanze di municipi, di corpi morali, di istituti marinareschi.

La vastissima corte del palazzo Odescalchi, la stessa piazza SS. Apostoli sembravano insufficienti a contenere il gran numero di intervenuti.

Tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato, senatori e deputati in massa, diplomatici, ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma e categoria di terra e di mare, autorità politiche, cittadine, nessuno mancava a rendere l'estremo omaggio all'uomo illustre.

Il funerale è quindi riuscito di tale imponenza che si può dire che Roma, dopo quello al Gran Re, non ricorda l'uguale.

Alle 15 e qualche minuto, poco dopo giunto il Duca di Genova in alta uniforme di ammiraglio, in carrozza di Corte (livrea rossa), la cassa venne calata da sottufficiali di marina e trasportata a braccia nella prossima chiesa dei SS. Apostoli.

Le compagnie Corpo Reale Equipaggi schierate sulla piazza resero gli onori, mentre la musica suonava sinfonie funebri.

La salma era preceduta dal contrammiraglio Coltelletti e seguita dai parenti, dagli intimi e da uscieri con una grande corona, nei cui nastri era scritto: *Al suo adorato consorte — Sofia.*

Altri uscieri di tutti i ministeri con torcie accese erano schierati sul passaggio. Il clero della parrocchia e molti frati pure con torcie seguivano la salma salmodiando.

In chiesa.

Sulla porta della chiesa dei SS. Apostoli era stato collocato un parato nero e oro in segno di lutto.

Nel mezzo del tempio venne eretto il quadrato con stecconata di legno ricoperta di drappi neri ornati di frangie d'oro. La salma portata a mano dai sottufficiali venne posta in terra *more nobilium*, secondo si usa con le famiglie nobili. Due grossi ceri vennero collocati alla testa ed ai piedi della salma.

Nell'interno del quadrato, ai piedi della salma presero posto il Duca di Genova, il Sottosegretario Palumbo, i parenti del defunto, le Presidenze del Senato e della Camera e gli amici intimi del defunto.

Attorno si schierarono gli staffieri di Corte e numerosi uscieri e frati con ceri accesi.

Ai due lati del feretro, a capo scoperto, erano gli otto sottufficiali che avevano portato la salma.

In chiesa non entrò che la sola corona della vedova.

Diede la benedizione alla salma il parroco, padre Lesen, e fu eseguita l'assoluzione in musica del maestro Capocci, dai cantori della basilica Liberiana.

S. A. R. il Duca di Genova durante tutta la funzione rimase a capo basso, vivamente commosso.

La cerimonia religiosa è terminata alle 16,10.

Il corteo

Alle 16,15 il vice ammiraglio Accinni, direttore del convoglio, dette l'ordine di muoversi.

— La disposizione del corteo era la seguente:

Mezzo squadrone reggimento cavalleggeri Catania — Musica del 70.o fanteria — Comando delle truppe — Una compagnia del 1.o genio — Una compagnia artiglieria da fortezza — 70. reggimento fanteria, nella sua formazione organica — Una compagnia allievi carabinieri — plotoni guardie municipali.

Musica e battaglione del Corpo Reale Equipaggi — Due plotoni di pompieri — Musica municipale — Feretro.

La salma era deposta sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli. La sola corona della vedova era sull'affusto.

Ai cordoni erano: a destra S. A. R. il Duca di Genova — il senatore Cremona pel Senato — il ministro Zanardelli — il sindaco di Roma; a sinistra S. E. Biancheri, collare dell'Annunziata — l'on. Cappelli per la Camera — il ministro San Marzano, *interim* della marina — il senatore Casana, sindaco di Torino.

Seguivano immediatamente i due generi del defunto, cav. Gregori e ing. Cosmelli, uno dei figli del cognato generale Pelloux, tenente negli alpini, essendo l'altro figlio, ufficiale di marina, indisposto, e il cap. Catini d'artiglieria.

Venivano poi: il generale Ponzio-Vaglia colle Case civile e militare di S. M. al completo; quindi gli addetti militari e *attachés* navali esteri in uniforme, tutto il Corpo diplomatico, i ministri, i sottosegretari di Stato, senatori, deputati e la folla delle altre autorità.

Ai lati del feretro erano due file di marinai e, fra queste gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, gli staffieri di Casa Reale, gli uscieri del Senato, della Camera, degli ordini cavallereschi, del Municipio e di tutti i ministeri con stemmi e torcie.

Seguivano ancora il feretro l'ajutante di bandiera del defunto ministro, recando, sopra un cuscino di velluto nero, le decorazioni e quindi, in gruppo numerosissimo, gli ufficiali di marina di tutti i dipartimenti e quelli dell'esercito per ordine di grado.

Quindi ancora gran numero di uomini politici e amici dell'estinto e il personale dei ministeri, in interminabile stuolo, fiancheggiato da due file di allievi carabinieri.

E successivamente, portata a mano, la corona di S. M. il Re ed un'altra degli uscieri ed inservienti del Ministero; quindi le bandiere, in gruppo, delle associazioni e rappresentanze, fra cui quelle della Scuola ingegneri navali di Genova, Società operaia R. cantiere di Castellammare, Società operaia R. arsenale di Napoli, Scuola d'applicazione ingegneri di Roma, Società tiro a segno di Roma, Società operaia e capi d'arte R. cantiere Orlando di Livorno, Scuola superiore navale, Fratellanza militare italiana, Sezione reduci d'Africa, Fratellanza militare Umberto I, Società monarchica, Società operaia R. arsenale Francesco Morosini di Venezia, Associazione monarchica romana, Uscieri e inservienti Ministero agricoltura e commercio, Sempre avanti Savoia, Società mutua assistenza impiegati, Circolo Savoia, Umberto I, Società generale operaia romana, Società operaia cantiere navale di Sestri Ponente, Società del cantiere Ansaldo, ecc. ecc.

Seguivano poi i cinque furgoni carichi di corone e una diecina di *landaux* pure con corone; quindi altri plotoni di marinai e di guardie municipali e una lunghissima fila di vetture fra cui due berline di gala della Real Casa; le carrozze del Duca di Genova, del Senato, della Camera, del Municipio (pure in gran gala) e parecchie dozzine di altre private.

Il corteo in tutta la sua lunghezza occupava l'intero percorso da piazza SS. Apostoli a piazza dei Cinquecento.

In via Nazionale erano schierate le truppe del presidio che resero gli onori; artiglieria e cavalleria in piazza delle Terme e in piazza dei Cinquecento.

Una folla enorme si pigiava lungo tutto il percorso addossandosi alle truppe.

Alla salita di Magnanapoli, mancando i cordoni militari la folla penetrò nel corteo generando confusione e scompiglio, solo verso il largo dell'Esposizione si potè riordinare il corteo, nel quale però rimasero frammischiati molti elementi estranei.

A porta S. Lorenzo il corteo ufficiale venne sciolto. Parlarono S. E. Biancheri per la Camera e il senatore Casana a nome di Torino.

Il feretro quindi proseguì per Campo Verano accompagnato da S. A. R. il Duca di Genova, dal Presidente del Consiglio, dai Ministri e dalle compagnie del Corpo Reali Equipaggi.

Giunto al Cimitero, il feretro venne tolto a braccia dai sottufficiali e portato nella cappella del Camposanto, dove vennero recitate altre preci.

Sulla porta della chiesa il vice ammiraglio Palumbo diede il saluto all'amico, al compagno di lavoro, in nome della Marina; quindi S. A. R. e i Ministri si ritirarono.

Il feretro venne deposto in un loculo provvisorio a disposizione della famiglia.

Il sindaco di Roma rappresentava i Municipii di Gaeta e di Sestri Ponente; il cav. Biasi la Società operaia generale di Napoli.

Il comm. Costella, sindaco di Livorno, rappresentava, oltre la città, l'Associazione liberale monarchica e la Camera di commercio di Livorno.

Il colonnello Elia rappresentava l'Associazione democratica monarchica di Ancona.

L'ex-deputato Antonio Costa rappresentava lo Stabilimento Odero di Sestri Ponente.

L'ing. Alfredo Pattison di Napoli rappresentava lo stabilimento meccanico omonimo e il cantiere navale, i quali avevano mandato una splendida corona.

— Il comm. avv. Emanuele Molfino, ispettore generale del Fondo per il Culto, rappresentava il cantiere navale Mugnano di Pertusola Spezia (Ditta Manaira e C.) che ha pure inviata una corona.

— Il signor Antonio Bottero, in nome della Ditta Odero, presentò le condoglianze alla famiglia Brin e depose una splendida corona.

L'ambasciatore di Germania barone Saurma di Jeltsh ha recato personalmente una splendida corona in nome dell'Imperatore.

Sui nastri della corona era scritto: *L'Imperatore Guglielmo all'ammiraglio Brin.*

Anche l'ambasciatore d'Austria ha inviata una corona in nome dell'imperatore Francesco Giuseppe.

I due addetti navali tedesco ed austriaco portarono corone in nome delle marine germanica ed austriaca.

La riserva navale era larghissimamente rappresentata al seguito del vice-ammiraglio comm. Guglielmo Pucci.

La ditta Gio. Ansaldo ha fatto deporre sulla salma del compianto Ministro Brin, una corona con nastro portante la scritta: " La Ditta Ansaldo al massimo protettore delle industrie marittime „ ed ha mandato una rappresentanza del personale direttivo e del personale lavorante, dei due propri Stabilimenti di S. Pierdarena e Sestri Ponente ai funerali.

Merita uno schietto elogio l'impresa delle pompe funebri del signor Raffaele Raveggi, in via Palermo, 47, la quale ha con ogni cura a tutto provveduto affinchè il solenne funerale riuscisse degno dell'illustre defunto.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 24,2 — minimo 15,3.

Quirinale — S. M. il Re ha ieri ricevuto in privata udienza l'on. Piero Lucca, deputato di Vercelli.

Vaticano — Ieri il Papa celebrò la messa nella cappella privata innanzi ai soli famigliari, quindi si recò a passare la giornata nella palazzina della Torre.

— Il nuovo notaro pei processi vescovili canonico Carlo Cremonesi è stato nominato cameriere di onore in abito paonazzo.

— Ieri grande concorso di fedeli a S. Filippo. Celebrò la messa il cardinale Parocchi e pontificò poi mons. Casali Del Drago.

Il panegirico fu detto dal padre Agostino Maria Solari dei Servi di Maria.

I vesperi furono pontificati da mons. Cippitelli.

— Ieri è stato ricevuto in udienza privata dal Papa monsignor arcivescovo Macario Sorini vescovo di Gubbio. Monsignore presentò al pontefice il proprio nipote Fiorentino Rascioni.

Per le elezioni commerciali. — Nella riunione tenuta ieri nella sala del Consiglio provinciale per stabilire gli accordi opportuni nell'intendimento di addivenire ad una conciliazione per le prossime elezioni commerciali, l'assemblea ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea nomina una Commissione di nove membri, affidando ad essa l'incarico di compilare una lista di candidati a consiglieri della Camera di Commercio, equamente ripartendo il numero dei rappresentanti in rapporto alla importanza commerciale ed industriale di Roma e Provincia. „

F.ti: Franc. Pais-Serra, Enrico Di Mattia, Luigi Cristofori, G. Latini-Macioti, Francesco Aguglia, Alfredo Canevari, Gaetano Passerini, Alfredo Baccelli, Franc. Lama, Attilio Tommasi, Cesare Sili, Giov. Batta Vettori Sorbolonghi, Mar. Scellingo, A. Vienna.

Procedutosi quindi alla nomina della Commissione, questa è riuscita così composta:

Princ. Borghese D. Felice (cons. prov.), generale Garibaldi Menotti (cons. prov.), on. Scaramella-Manetti (dep. al Parlamento), comm. Cavalini Luigi, avv. cav. Giuliani Camillo (cons. prov.), cav. Bracci-Devoti Emilio, comm. Scellingo Mariano (cons. prov.), avv. Canevari Alfredo (cons. prov.), Aguglia Francesco (dep. al Parlamento).

La prima riunione della Commissione avrà luogo questa sera alle 21 nelle sale del Consiglio provinciale.

Finora però nessuna mutazione è avvenuta nell'attitudine dei soci delle due associazioni commerciali che hanno deliberato di astenersi.

La manutenzione dei selciati. — La Giunta ha deliberato:

1. Che l'appalto della ordinaria manutenzione dei selciati nelle strade e piazze comprese nel Rione XV Esquilino, Castro Pretorio e zone annesse, per la durata da aver termine col 31 dicembre 1900 per l'importo annuo di L. 18,750 sia, salva l'autorizzazione prefettizia, concesso a trattativa privata all'Unione cooperativa fra gli operai mastri selciaroli di Roma col ribasso del 30 per cento oltre al 4 per cento per tara e misura;

2. Che l'appalto dell'ordinaria manutenzione dei selciati nelle strade e piazze comprese nel Rione I Monti e zone annesse, ma non comprese le strade di confine col Rione Esquilino per la durata da aver termine col 31 dicembre 1900 e per l'importo annuo di L. 18750, sia, salva l'autorizzazione suddetta, concesso a trattativa privata alla Società cooperativa mastri battitori e manovali selciaroli di Roma alle condizioni medesime.

All'Accademia di Francia — Il signor Guillaume, direttore della Scuola francese a Roma è stato eletto membro dell'Accademia di Francia in sostituzione del defunto Duca d'Aumale.

— Ci telegrafano da Parigi che l'elezione del signor Guillaume a membro dell'Accademia di Francia è stata accolta colà con soddisfazione, rendendosi giustizia agli alti meriti della persona.

Educazione fisica nelle Scuole comunali — Ieri nella palestra dell'Orto Botanico si eseguirono le gare di corsa veloce, a cronometro, di salto in alto e in lungo fra i migliori alunni che frequentano le nostre palestre per sceglierne fra tutti dieci che dovranno eseguire domenica 29 al Velodromo Roma la gara finale innanzi alle autorità ed al pubblico.

Degli ottanta alunni ammessi a ciascuna gara (2 per ciascuna squadra) riuscirono vincitori nel salto in lungo:

Antonio Storti della Scuola Gio. Belli — Giuseppe Tora: Governo Vecchio — Gino Petrocchi: Sicilia — Mario Corvisieri; Maddalena — Ettore Matteucci: Gio. Lanza — Genga Gennaro e Luzi Angelo: Ansoni — Cerulli Gino e Marfourt Pietro: Umiltà — Santarelli Luigi: Vittorino da Feltre.

Primi furono nel salto in alto: Giolietti Pietro e Rossi Adalgiso: Ansoni — Andreoli Luigi e Roccatelli Fernando: Maddalena — Monardi Ugo: Montecatini — Onorati Luigi: Biscione — Minardi Armando: Vittorino da Feltre — Fidani Giacinto: Ricasoli — Valentini Francesco, Sicilia — Pasquali Giuseppe: Umiltà.

Della corsa veloce furono ammessi alla gara finale: Clerici Eugenio e Giammarco Ettore: Pestalozzi — Corvisieri Mario: Maddalena — Petrocchi Gino: Sicilia — Dignani Telemaco: Farini — Osari Rodolfo: Governo Vecchio — Luzi Angelo e Genga Generoso: Ansoni — Biuni Rodolfo: Vittorino da Feltre — Marfonet Pietro: Umiltà.

Aste ed appalti. — Alle ore 11 di mercoledì 8 giugno prossimo, nella segreteria gen. della Commissione degli Ospedali, in Borgo S. Spirito N. 3, avrà luogo il primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per gli appalti seguenti:

Affitto della tenuta Martellone nel territorio di Tivoli.

Nuovo affitto della Pedica Maglianella fuori porta Cavalleggieri.

Vendita di circa 8900 piante di alto fusto e di un taglio di macchia bassa nelle tenute di Roccarispampani e Campo-maggiore nel territorio di Monte Romano.

A Santa Maria della Vittoria — Una gentile signora ci scrive:

" Negli ultimi giorni di questo mese avranno luogo speciali e fastosissime feste nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, la chiesa aristocratica, che in ogni minima particolarità, è tra le bellissime di Roma, e degna di nota per lo splendore con cui si celebrano quelle funzioni, alle quali accorre una folla compatta e intelligente. Per tutto il mese, alle 7 di sera, moltissime signore si sono riunite nel tempio attorno al pergamo, onde quel dotto gesuita che è mons. Cucchi, proferisce parole degne d'un apostolo della fede.

Le sontuose funzioni di questi ultimi giorni hanno ed avranno ancora una maggiore attrattiva: quella di gustare di una musica sacra, quale raramente ci è dato poter udire! Gli inni di lode, vengono cantati con accompagnamento d'organo e talvolta di violino ed arpa, da voci di contralto, tenore e baritono assai nette; nelle note purissime dell'*Ave Maria* di Gounod, della *Maria dolce e soave* e di altri splendidi canti. Della interpretazione, dell'affiatamento e dell'esecuzione così scelta, va data lode meritata alla direzione del maestro Francesco Tavoni, che con instancabile energia presiede, ogni volta, a questa musica, giudicata da tutti inappuntabile. Ed è appunto perciò che in queste feste speciali dei giorni di chiusa del mese mariano, sarà numerosissimo il concorso del pubblico a Santa Maria della Vittoria ...

Pro Infantia. — La conferenza tenutasi il 12 corrente al Collegio Romano da Gemma Ferruggia a favore della Società Nazionale *Pro Infantia* (Comitato Romano) ha dato un introito netto di L. 448,50, come alla seguente dimostrazione:

Biglietti venduti N. 228	L.	456.—
Oblazioni varie	„	32.—
	L.	488.—
Spese sostenute: Avvisi, biglietti e regalie al personale ecc.	„	39.50
Utile netto	L.	448.50

Matinée di beneficenza. — Avrà luogo domani, alle 16 1/2, nel teatro Nazionale, e il ricavato andrà tutto a profitto della Casa di convalescenza e dell'Ambulatorio pei malati poveri. Una eletta di gentili, intellettuali figure della migliore società romana ne ha assunto il patrocinio, sì che lo spettacolo avrà tutte le attrattive più belle: il buono e il piacevole.

Le due bambine Pierina Gismondi e Alessandra Muratori diranno una conferenza umoristica, *La moda*; poi un'accolta di bimbi, che Mario Caserini e Teofilo De Angelis hanno educati all'arte con pazienza, con diligenza, con amore, rappresenteranno una fiaba in tre part, *Belfiore e Bellaspina*, di cui il maestro M. Vitali ha scritto la musica e A. Saviotti il libretto, che ci riconduce ai bei tempi dei maghi e delle fate.

E lo spettacolo sarà chiuso da una scenetta pastorale del Metastasio, *Tirsi e Nice*, detta da due graziose bambine, Ida e Ada Sapelli.

Qual programma più attraente? Ecco, dunque, una buona occasione di divertirsi e fare un po' di bene.

I marinai. — I marinai venuti in Roma a rendere gli ultimi onori alla salma del [illegible] Brin questa mattina ripartir[illegible] per la Spezia e per Napoli.

Alla Società fra gl'impiegati. — Ieri sera il socio cav. Nicola Centi ha tenuta l'annunziata conferenza: " La donna nella evoluzione storica-scientifica „ in presenza di numeroso uditorio.

Con parola facile e brillante il Centi ha fatto una rapida rassegna della evoluzione storica della donna ed ha terminato dichiarando che la missione costante della donna moderna, coadiuvata dall'opera della scuola, dev'essere la formazione della coscienza che è il baluardo della libertà e la formazione del carattere che è il palladio della virtù privata e cittadina.

Gita a Frascati e Tuscolo. — Domenica prossima, anniversario della battaglia di Monte Porzio, il prof. Nispi-Landi illustrerà la storia ed i monumenti di Frascati e della vetusta Tuscolo, sulle rovine della quale e sulla sua formidabile rocca ne descriverà le glorie ed il tremendo eccidio.

L'artenza dalla Stazione di Termini col treno delle ore 10; ritorno ore 7,54 da Frascati.

Acquistare la *tessera* di L. 3,40 in piazza Barberini N. 11 o alla Stazione o a Frascati; la sola quota personale di gita *tessera* di L. 1,50.

Società ginnastica "Roma." — Nella occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali sociali, eseguiti su disegno dell'arch. ing. Cesare Bazzani, in via Genova lett. A-2, si daranno i seguenti trattenimenti sotto l'alto patronato di S. M. il Re:

29 maggio — Accademia ginnastica — Torneo ciclistico.

30 id. al 4 giugno — Gara di palla — Lawn-tennis e Tiro a segno.

5 giugno — Festa dei bambini — Presentazione della Scuola popolare.

6 id. all'11 giugno — Torneo nazionale di scherma e grande accademia.

9 id. — Chiusura delle Gare di palla — Lawn-tennis e Tiro a segno.

12 id. — Trattenimenti vari presenziati dalle Loro Maestà il Re e la Regina — Ciclismo, Strato, Pattinaggio — Saggio ginnastico. — Solenne cerimonia per la consegna della bandiera donata alla Federazione Ginnastica Nazionale da S. M. la Regina — Premiazione.

Tutti i trattenimenti avranno luogo nel locale sociale in via Genova, meno il Torneo schermistico che si terrà nella Sala a cristalli del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale.

I soci potranno intervenire a tutti i trattenimenti dietro presentazione della tessera.

I componenti le famiglie dei soci potranno avere delle tessere al prezzo di L. 1 valevoli per tutti i giorni in cui si daranno i trattenimenti suddetti.

Gli estranei potranno avere eguale tessera al prezzo di L. 5.

Circolo fra gl'impiegati. — Iersera, dinanzi ad uno scelto e numeroso uditorio, venne rappresentata per la 4.a ed ultima volta l'opera buffa del Donizetti " Don Pasquale „ confermando pienamente il lieto successo delle precedenti sere, grazie anche all'ottima esecuzione.

Il pubblico applaudì ripetutamente gli esecutori e specialmente il tenore Bravi e la sig.na Pollini, allieva della nostra Accademia, che si è rivelata una vera promessa dell'arte. Bene anche i sigg. Pittoni e Giordi.

L'orchestra ottima sotto la direzione del prof. Rossi.

Per sabato, 28, si preannuncia la chiusura dei brillanti trattenimenti della stagione con festa da ballo ordinaria, ma che riuscirà straordinariamente attraente per eletto e numeroso concorso.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati del 25 maggio 1898.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimanenti U.	Rimanenti D.	Rimanenti Tot.
S. Spirito	462	96	558	19	5	24	13	—	4	1	18	464	100	564
S. Antonio	157	252	409	1	—	1	1	—	1	—	2	156	252	408
S.ta Galla	147	—	147	2	—	2	—	—	—	—	—	149	—	149
S. Giovanni	—	419	419	—	11	11	—	12	—	4	16	—	414	414
S. Giacomo	157	103	260	9	2	11	6	1	—	—	7	160	104	264
Consolaz.	78	22	[illegible]	2	1	3	2	—	—	—	2	68	23	91
S. Gallicano	62	111	183	—	4	4	1	2	—	—	3	71	113	184
	1063	1003	2066	23	23	46	23	15	5	3	46	1066	1008	2074

Tentato suicidio — Lo studente Lupi Francesco, d'anni 18 da Seriano, recatosi all'albergo del Melone ed affittata una stanza, tentava suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Fu trasportato a S. Giacomo, dove fu giudicato in pericolo di vita.

Causa sarebbero dispiaceri amorosi. Abitava in via dei Sediari 18 p. 4.

I complici dei ladri — Furono arrestati De Angelis Domenico, d'anni 23 da Nocera, Metalli Domenico, d'anni 30 da Visso, e Bassi Camillo, d'anni 66 romano, perchè autori di ricettazione di biciclette rubate.

Baruffe — Ieri verso le 15, in una osteria a ponte Lungo, fuori porta S. Giovanni, tre operai dopo aver giuocato alle carte con il padrone dell'esercizio Fatale Luigi, di anni 28, da Velletri, si rifiutarono di pagare il vino consumato.

Alle giuste proteste dell'oste, i tre gli si avventarono addosso percuotendolo.

Il Fatale armatosi di una falce, venne con essi a colluttazione, ma quei tristi avventori riuscirono a togliergli l'arma, e lo ferirono con la stessa al braccio sinistro ed alla mano destra. Quindi si dettero alla fuga.

Dal carrettiere Serafini Achille il Fatale venne trasportato a S. Antonio in gravi condizioni.

— Fra alcuni marinai, ieri sera, fuori porta San Lorenzo, sorse una rissa. Venuti alle mani in breve finirono per sguainare le sciabole. Uno di essi, Cammarota Edoardo di anni 20, da Napoli, rimase ferito alla testa e al braccio sinistro.

Guarirà in una diecina di giorni.

— Al Politeama Adriano, per futili motivi, Norio Antonio d'anni 47, d'Alessandria, ricevette una bastonata sulla testa da uno sconosciuto.

Ne avrà per 10 giorni.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Non mancarono, nè poteva essere altrimenti, nuovi applausi, feste calorosissime alla signora Borelli, all'Angioletti, al Sabellico iersera per la replica degli *Ugonotti*. Specie nel gran duetto la Borelli e l'Angioletti ebbero feste straordinarie, dovute alla loro valentia artistica eccezionale.

Stasera spettacolo d'addio di Francesco, serata che con l'ultima del *Lohengrin* [illegible] artista, che per riuscirà memorabile [illegible] ha saputo destare tanto in due stagioni nostro pubblico.

Domani poi un'altra ultima, quella della Bellincioni nella *Traviata*. Anzi crediamo che domani sera lo spettacolo sarà dato in suo onore, come appunto si voleva dal nostro pubblico.

Per mercoledì poi resta fissata l'andata in scena della Compagnia drammatica [illegible] Di Lorenzo con *Dora*. I prezzi sono mitissimi: li pubblic[illegible].

Valle — Eduardo Ferravilla ha quasi finito i suoi impegni per quest'anno e martedì darà il suo addio al nostro pubblico.

Nazionale — Rammentiamo per stasera la beneficiata della prima ballerina Erminia Seregni con spettacolo variato.

Politeama Adriano — Ecco l'elenco artistico per la stagione musicale. *Soprani* A. Campagnoli-Cremona: De Frate Ines, Peri Lina, *Mezzi soprani*: Lucacevska Giannina, Pini-Corsi C. tenori: V. Coppola G. Masci. *Baritoni*: A. Gregoretti, Morghen V., Pini-Corsi G. *Bassi*: Ferretti G. Galli R., Gironi G. *Bassi comici*: Cremona e Giannoli. *Direttore d'orchestra*: C. Mascheroni; dei cori V. Moiaioli.

Manzoni — Dopo il nuovo dramma inglese *Trilby* avremo stasera l'altro interessante lavoro, tolto dal romanzo parigino di A. Mattechey, da Adele Sarti dal titolo *Principessa Belladonna.*

Metastasio — Per assicurare meglio l'andata in scena del nuovissimo dramma del Renzi *Canaglia dorata* che si darà domani, stasera il teatro tace.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Lohengrin*, ore 20 1/2.
Valle — Spettacolo variato, ore 21.
Nazionale — *I 4 pretendenti*, ore 21.
Quirino — *Il signor Direttore*, ore 21.
Manzoni — *Principessa Belladonna*, ore 21.
Gambrinus P.za in Lucina — *La Bohème*, orchestra Dame Viennesi, ore 21.

Ultime Notizie

Ieri mattina al Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione a Sua Maestà e relativa firma dei decreti.

La relazione è durata circa tre ore: i decreti del ministero della marina, vennero presentati dal ministro gen. Di San Marzano.

S. A. R. il duca di Genova è partito ieri sera alle 21,55 per Torino.

Fu ossequiato dal sottosegretario di Stato on. Palumbo.

Anche S. A. il granduca di Baviera è partito per l'Alta Italia.

Consiglio dei Ministri

Oggi è convocato il Consiglio dei Ministri a Palazzo Braschi.

L'acquisto dei grani.

Il *Corriere della Sera* accennando ad offerte fatte dal Min. della guerra per acquisto di grani del prossimo raccolto a L. 28 il quintale, trova che sarebbe una enormità, tanto più che i prezzi quotati in America per maggio e dicembre corrispondono dalle 20 alle 21 lire, *extra* dazio.

Vista la gravità della notizia abbiamo voluto assumere immediatamente informazioni, che riassumiamo in poche parole.

L'Amministrazione militare, avendo avuto modo di accertarsi che molti speculatori andavano acquistando il così detto grano in erba a prezzi anche elevati e cioè a 26 e perfino a 27 lire, preoccupata della necessità di dover compensare la quantità cedute ai Comuni, per mettersi al coperto tentò una operazione consimile e ne acquistò qualche partita poco rilevante a circa L. 25.

Visto poi che i proprietari offerenti elevavano le loro pretese al punto di chiedere 27 o 28 lire, acquistò in modo assoluto ogni idea di nuovi mi giorni abbia sistema, sebbene in questi ultimi sarebbero state convenute delle offerte, che forse [illegible] le 25 e le 26 lire al quintale.

Il lutto della marina

Il ministero ha ordinato che ieri, a ore 17, tutte le navi ammiraglie nei dipartimenti e nelle squadre ovunque si trovavano eseguissero il saluto funebre, sparando diciannove colpi di cannone.

Onorificenze

S. M. il Re ha nominato di *motu proprio*, il proprio aiutante di campo contrammiraglio barone Alfonso Di Brocchetti Grande Ufficiale e il tenente di vascello conte Giacinto Lovera di Maria aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova cavaliere della Corona d'Italia.

Ministero dei lavori pubblici.

Siamo assicurati che col richiamo in servizio temporaneo di alcuni ufficiali del Genio Civile, presentemente in disponibilità, e con diversa distribuzione del personale straordinario, il Ministero dei lavori pubblici può ben provvedere, senza dover assumere altri impiegati, al maggiore sviluppo che intende dare, nei limiti dei fondi disponibili, all'esecuzione delle opere pubbliche. Nè il personale, tanto ordinario che straordinario, avrà bisogno di essere aumentato, con nuove nomine o richiamo d'impiegati già licenziati, quando il Parlamento abbia approvato la nuova legge sulle bonifiche.

Ministero istruzione.

Sono nominati consiglieri scolastici, quali rappresentanti dell'Ammin. finanziaria:

Taddei dottor Achille per la prov. di Aquila, Sagramona cav. Ferdinando per la prov. di Ferrara, Cassone cav. Sisto id. Brescia, Quarto comm. Enrico id. Grosseto, Cacciandra cav. Giovanni id. Reggio Emilia.

Un decreto del Ministro della P. I. esclude da tutte le Biblioteche del Regno il pittore Achille Zorda di Milano.

Un altro decreto stabilisce che per l'anno scolastico 1897-98 la gara d'onore tra i licenziati dai Licei e dagli Istituti tecnici è indetta pel componimento di italiano.

E' stata conferita la medaglia d'argento ai seguenti insegnanti: Borgna Giuseppe, Chieri; Gerra Roberto, Milano. Quella di bronzo a Strumia Agostino, Sommariva Bosco; Viecca Ildebrando, Torino; Canonico suor Michelina, Torino; Rossi-Viecca Rosa, Torino; Pollini Demetria, Torino; Bono Elvira, Torino; Bruno Giuseppe, Torino; Ribetti Francesco, Pinerolo; Demo Margherita, Torino.

Sono aperti i seguenti concorsi:

Cattedra di lettere latine e greche nel liceo Beccaria di Milano;

Cattedra di filosofia nel liceo Garibaldi di Palermo;

Cattedre di lettere italiane e di storia e geografia negli istituti tecnici;

Cattedra di materie letterarie nelle classi superiori dei ginnasi;

Cattedra di aritmetica nei ginnasi;

Cattedra di lingua francese nei ginnasi;

Cattedra di lingua italiana, storia e geografia nelle scuole tecniche.

Le domande dovranno pervenire al Ministero prima del 30 giugno.

Insegnamento del disegno.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali avranno luogo presso gli istituti e accademie di Belle arti di Roma, Venezia, Milano, Torino, Modena, Parma, Bologna, Lucca, Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Ravenna, Perugia, Urbino, dal 2 al 15 luglio.

Ministero della Marina.

Il foglio d'ordini reca l'annuncio ufficiale che S. M. il Re con decreto 24 corr. ha affidato l'incarico di reggere per *interim* il Ministero della marina a S. E. il tenente generale Asinari di San Marzano.

Sino da mercoledì sera il vice ammiraglio Palumbo sottopone quotidianamente al generale di San Marzano le firme dei decreti del Ministero della marina.

Il *Sebastiano Veniero* è giunto ad Assab, il *Volturno* è giunto a Canea, il *Garigliano* è giunto a Livorno.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 26 il *Singapore* proveniente da Genova, ha proseguito da Suez per Aden e Bombay.

Borse e Mercati

Roma, 26 Maggio 1897.

Borsa fermissima per la Rendita. Esordita 99.16 per liquidazione di fine corrente si spinge fino a 99.35 per chiudere 99.20 con un distacco in più per fine prossimo di circa 15 centesimi.

Fermissimo il contante 99.20 a 99.30.

Rendita 4 1/2 108.40.

Valori fermi. Banca d'Italia 810 — Meridionali 721 Acque 1120 — Gas 726 a 722 — Omnibus 183 — Condotte 210 — Molini 140.50 — Metallurgica 136.50

Cambi offerti.

Francia 107.32 1/2 — Londra 27.13.

Ore 18,30. —

Rendita 99.27 1/2 — Gas 719.

Resto nulla.

Cambio dazio doganale 23 Maggio L. 107.31

Dal 23 al 29 - fino a L. 100 — L. 108.10

BORSE ITALIANE — 26 maggio 1898.

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 10	99 20	99 12	99 1[illegible]
Id. fine.	— —	— —	99 15	— —
Id. 4 1/2 0/0	108 20	108 30	108 35	— —
Az. B. d'Italia	809 —	— —	808 —	804 1/2
„ B. Generale	— —	74 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	520 50	521 —	521 —	521 —
„ „ Merid.	721 50	721 50	721 —	720 1/2
„ di Torino.	— —	— —	440 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	74 —	— —
„ Tiberina	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	383 —	— —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	385 50	386 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	314 50	— —	— —
id. Merid.	— —	327 75	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	503 —	— —	— —
„ „ 4 1/2	— —	513 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	511 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	107 37	107 27	107 32	107 3[illegible]
Berlino id.	132 60	132 62	— —	132 5[illegible]
Londra id.	27 16	27 14 1/2	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	27 16	26 8[illegible]

Servizio speciale del Pop. Rom.

Genova, 26, ore 22,10 (Borsino). Rendita [illegible],75 — Mobiliare riporto 13 — Meridionali 583,50 — Raff. Mediterranee 521.25 — Navigazione — Acciaierie 485 Raffinerie 384 — Banca d'Italia [illegible]

Consolidati - Medie [illegible] del Regno - 25 maggio

	con cedola	senza cedola
3 0/0 lordo	99.10 1/2	97.08
4 1/2 netto	108.30 3/4	107.18 1/4
5 0/0	96.95	96.95
3 0/0 lordo	61.62 1/2	60.42 1/2

Parigi, 26, 15.13	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE „ 3 0/0 perp.	102 [illegible]	[illegible]	100 10
„ 3 1/2 0/0	106 07	106 20	9[illegible] 20
ITALIANA 5 0/0	92 30 92 35	92 55	21 1/2
turca	21 1/2	21 5/8	33 7/8
spagnuola	34 5/16	34 13/16	95 70
russa nuova	95 65	95 70	18 —
portoghese	17 15/16	17 97	103 1/2
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0/0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	925 —	926 —	924 —
Banca Ottomana	— —	546 1/2	501 —
Credito Fondiario	— —	665 —	665 —
Azioni di Suez	— —	3554 —	3530 —
Lotti Turchi	— —	108 1/2	109 —
Fer. Meridion. ital.	— —	673 —	672 —
CAMBI sull'Italia	— —	6 7/8	6 7/8
su Londra	— —	25 29 1/2	25 20 1/2
su Madrid	82 1/4	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26 ore 15,50 (fonte italiana) — Riprese compre *echelliere* abbondanza denaro provocano fermezza generale 102,91 — 7/25 — 92,55 — 65/50 1/25 — 673 — 21,62 — 25,10 — 546,50 — 34,62 continuano buone disposizioni 37/50 — 81/25 — 662.

Parigi, 26 ore 14,50 (fonte francese) — Grande abbondanza denaro provoca fermezza generale

Vienna, 26, ferma	25	26
C.° austriaco	357 37	359 75
R. aust. oro	121 20	121 10
Id. carta	101 90	101 95
Nap. d'oro	9 54	9 53 1/2
Lire ital.	44 45	44 45
C. Londra	120 55	120 50

Londra 26, chiusura	26	26
N.vi Cons.	111 1/4	111 3/4
Italiana	91 —	91 7/8
Turca	21 5/16	21 7/8
Egiziano	107 1/2	107 3/8
Argento	26 1/2	26 3/8

Vers. alla B. d'Ingh. st. 110,000 — Rit. st.

Londra 26. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 0/0 al 3 1/2 0/0.

Berlino, 26 fermissima	25	26
Ital. cont.	91 60	91 75
f. mese	91 50	91 70
Az. Merid.	132 10	132 70
„ Medit.	94 30	94 25
Ob. ferr. 3 0/0	57 90	58 —
„ Merid.	62 10	61 30
„ Roma.	93 90	93 90
„ Medit.	— —	— —
B. Comm.	109 25	109 20
Rublo	217 25	217 20
Cambio Italia	— —	75 35

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	3 1/2 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	5 per 0/0
Belgio	3 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 26 maggio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 10[illegible]
TENDENZA calma

Havre, 26 maggio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 4[illegible]
Prezzo fine maggio L. 4[illegible] 75
TENDENZA calma

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. 320[illegible]
TENDENZA sostenuta Prezzo f. maggio 85 75

New-York, 26 maggio Petrolio St. White. . . Fr.
Filadelfia, „ „ „ „ „ „

Parigi, 26 maggio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	63	70	62	70	
Avena	23	50	23	50	
Olio di colza	57	40	56	60	
Spiriti	49	50	50	—	
Zuccari	104	50	104	50	

STAZI ARCANGELO gerente.

La Campana di Huesca

DI

A. CANOVAS DEL CASTILLO

Traduzione di GIULIO VILLETTI

— Santo Dio! Non mi ha lasciato un dente sano! Razza d'un cane! Così osi tu mettere la mano sopra un ministro di Dio? Voglio fare in modo che ti scortichino vivo!

— Allora ti darò il rimanente — replicò Aznar facendo atto di percuoterlo nuovamente.

— No, per carità! — rispose il monaco, dimenticando i suoi propositi di vendetta. Mi e basta, mi basta.

— Te ne darò quanti ne saranno necessari, ogni qualvolta oserai disubbidirmi.

— Ubbidirò, ma almeno lasciate che io mi rimetta un po' e mi lavi la bocca, poichè non posso scrivere in questo stato.

— No, scrivete subito il nome che vi ho dettato; non vi mancherà poi tempo per rimettervi.

Il monaco ubbidì tremando, e non appena ebbe terminato di scrivere, Aznar prese il documento e porgendolo a Fivalle, disse:

— Leggetelo e vediamo se ci ha ingannato. E voi, Gaufrido, venite con me. La mia elemosina sarà cospicua, ma non ve la darò che domani. Per questa notte voi rimarrete chiuso nella camera qui di sotto, poichè non conviene che un uomo che sa quel che voi sapete, si trovi questa notte in libertà.

— Anche questo! — esclamò atterrito il monaco. — Per carità, lasciatemi andare, chè io non posso pernottare fuori del convento. Ti perdono ciò che mi devi, e ciò che mi hai fatto; ma lasciami andare.

— Non permetta il cielo ch'io ti tolga il frutto del tuo lavoro. Ma è necessario che tu passi qui la notte.

E, afferratolo per un braccio, lo trascinò in una camera molto scura e piena di vecchi mobili. Chiuse poscia accuratamente la porta, e ritornato a Fivalle gli disse:

— Ha scritto bene tutto ciò che gli ho dettato?

— Sì — rispose l'altro.

— Ebbene, seguitemi se vi piace. Vi assicuro che usciremo vittoriosi da tale impresa.

— Ma siete pazzo, Aznar? Quanto più penso alla vostra impresa, più credo che nessuno oserebbe neppure immaginarla.

— Ebbene — ribattè Aznar — per fortuna non ho alcun bisogno del vostro aiuto. Rimanete pure colla vostra paura, e servite pure il vostro signore con codarde parole, mentr'io colle armi vado a servire il vostro ed il mio.

— M'insultate? Per la Vergine, vi darò subito una prova del mio valore in questo istesso luogo!

E l'oltraggiato messaggero, col viso rosso dalla vergogna, e gli occhi pieni d'ira, denudò la spada, mettendosi in guardia.

Aznar lo contemplò per breve tratto.

La sua mano era corsa più volte alla cintura, ove stavano i dardi, ma subito l'aveva ritirata.

— Non osate misurarvi meco? — gli gridava con scherno Fivalle.

— Non l'oso perchè non lo debbo. Noi non possiamo rischiare la vita in questo momento che per la causa.

— Ed è meglio per voi, chè altrimenti avreste fatto conoscenza colla mia spada — disse spavaldamente Fivalle.

Ma l'almogabar più non l'udiva, poichè già erasi precipitato giù per le scale.

Quell'uomo così coraggioso e temerario, dovea aver fatto un gran sforzo sopra di sè per non rispondere alla sfida di Fivalle; ma l'aveva trattenuto il pensiero che questi doveva forse ancora rendere molti servigi al Conte di Barcellona e alla sua causa.

In fondo alla scala Aznar trovò i due negri che si erano profondamente addormentati.

— Yusuf, Assaleh! — disse loro, svegliandoli colla punta del piede — seguitemi.

— Non lo seguite! — gridò loro dalla finestra Fivalle.

Ma i due muti non l'udirono certamente, poichè rapidamente si allontanarono seguendo l'almogabar.

CAPITOLO XXVI.

Che dimostra come Aznar non dimenticava i suoi amorosi convegni.

Aznar coi due suoi compagni, giunse sulla piazza della *Misleida*, e si appostò dal lato orientale di essa per meglio scorgere chi in essa giungeva.

Doveva esser vicina la mezzanotte, quando Fortunon apparve seguito da altri almogabares mentre altri, a crocchi giungevano dietro di loro.

— Fortunon? — disse Aznar.

— Io stesso — rispose questi. — Hai teco la pergamena, giacchè ho meco una lanterna, alla luce della quale potrò leggerla.

Aznar cavò il documento e lo porse a Fortunon. Questi lo lesse e lo rilesse lentamente, fino a che Aznar, perduta la pazienza, gli disse:

— Che, forse non sai più leggere?

— Sì rispose Fortunon — ma si è che non posso capire una certa abbreviazione.....

— Al diavolo l'abbrevazione! — gridò Aznar che non poteva più contenersi.

— Non bestemmiare, ragazzo mio — osservò l'altro restituendogli la pergamena — non bestemmiare, giacchè potrebbe benissimo darsi che quell'abbreviazione modifichi tutto il resto del documento.

— Che il diavolo si porti l'abbreviazione e l'abbreviatore!

— Che dici mai, Aznar, bestemmi anche il re?

— No, no — rispose Aznar confuso — ma insomma, andiamo?

— E dove? Come pensi tu di fare per eseguire gli ordini del re?

— Andremo — rispose Aznar — alla casa di ciascuno dei signori menzionati nel documento, e uno alla volta li uccideremo tutti quanti.

— No, Aznar, questo piano è impraticabile; cerchiamone un altro più facile...

— E quale? Consigliamelo tu! Io per me non ne trovo altro — interruppe Aznar.

— Ogni abitazione di quei signori è un castello — continuò Fortunon senza far caso dell'interruzione — e ciascuno di essi è ben difeso da numerosi armati, sufficienti per tenerci a bada.

" Di più le torri altissime, di cui son fornite, non si possono scalare, nè tampoco le loro porte, che sono difese da fossi e da ponti levatoi rivestiti di acciaio.

— Ma, hai tu forse qualche altro piano migliore?

— No — rispose seccamente Fortunon.

— Ebbene, allora non ci resta che recarci a casa di Lizana, poichè egli è il primo che deve morire.

E in ciò dire Aznar cominciò a camminare, seguito a malincuore da Fortunon e dagli altri almogabares.

Avevano appena percorsi poco più di cinquanta metri, quando Fortunon si fermò di repente.

— Aznar, Aznar — mi è venuta un'idea che io credo sia molto migliore della tua: sarebbe meglio che aspettassimo fino a domani.

Che il diavolo ti porti! — esclamò Aznar impaziente — ed è per questo che mi hai fermato?

— Senti, figlio mio — rispose Fortunon — senti per intero il mio consiglio, e ti convincerai ch'esso è buono.

— E dillo una buona volta.

— Ebbene, già ti ho detto che è quasi impossibile assalire quei signori nei loro castelli.

— Prosegui.

— Perciò; per render più facile questo assalto io credo sia necessario aspettare fino a domani...

— Ira di Dio! — gridò Aznar esasperato.

— Aspetta, aspetta, figlio mio, non m'interrompere. Ti ripeto che è meglio aspettare fino a domani e assalire quei signori nello stesso Alcazar, dove ho saputo che si radunano tutti i giorni per concertarsi sul da fare.

— Credo che tu abbi ragione, Fortunon; ma, aspettare fino a domani può essere pericoloso, giacchè la presenza di questi almogabares riuniti potrebbe generare sospetti.

— E' vero, Aznar — rispose l'altro — ed io ho già veduto, giorni sono, alcuni di quei maledetti scudieri venire nei nostri quartieri a spiarci, giacchè sanno che non possono contare su noi. Ma però non ci disturbano e ci lasciano vivere in città per tema che fuori di essa arrechiamo loro maggior danno. Io, invece, credo che la difficoltà stia nell'entrare nell'Alcazar, poichè tu sai che è ben costudito.

— Oh quanto a ciò non ti dar pensiero, Fortunon, chè noi vi entreremo, come vi sono entrato io altre volte. Seguimi dunque, chè già deve essere trascorsa di un bel po' la mezzanotte, come io leggo nelle stelle.

" E certo sarebbe una gran disdetta che avessimo perduta una simile occasione. Oh, tutte queste innumerevoli difficoltà che tutti mi opponete mi hanno fatto perdere la testa!

Con passo affrettato giunsero gli almogabares fino all'Alcazar, e si diressero verso la gran torre ottagonale, da una finestra della quale pendeva una scala di corda.

Aznar, al vederla, emise un'esclamazione di giubilo.

— Fortunon, noi trionferemo. Ora entreremo nell'Alcazar, e domani la giustizia del re sarà fatta!

E ciò dicendo si arrampicò su per la scala seguito dai due africani.

Non era peranco giunto a mezzo della scala che, rivolgendo il capo, domandò a Fortunon.

— Ci seguono tutti gli almogabares?

— Sì — rispose l'altro.

— Quanti sono?

— Cinquantuno.

— Bene, falli salire tutti quanti.

CAPITOLO XXVII.

In cui si narra come Aznar sapesse trovar campane molto sonore.

— Aznar, Aznar, sei tu? — domandò Castana dall'alto.

— Io stesso, amor mio — rispose Aznar saltando nella camera.

— Ti aspettavo con impazienza. Quanto hai tardato! Ma Dio mio! Che è ciò, Aznar, non vieni solo?

— Senti, Castana — disse Aznar; — la salvezza della regina, la tua ed anche la mia dipendono dalla tua discrezione in questo momento. Quelli che mi seguono sono amici; non temer nulla.

In quel punto saltarono nella camera, uno dietro l'altro, alcuni almogabares.

— Che pensi di fare? — domandò Castana tremante.

— Mia cara, non temere, ti ripeto, poichè tutto ciò è per il nostro bene. Non vi è alcun luogo in questa torre ove io possa passar la notte coi miei compagni?

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rees & Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth Lip.